

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

FRIULI VENEZIA GIULIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

FRIULI VENEZIA GIULIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di giugno 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	43
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	57
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	63

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

Il Friuli Venezia Giulia, regione autonoma di superficie e popolazione relativamente ridotte, è situato all'estremo nord-est dell'Italia e confina con Austria e Slovenia. La regione è caratterizzata dalla presenza del porto di Trieste (città dove si trovano anche importanti attività assicurative) e, dal punto di vista economico-produttivo, dalla cantieristica di Monfalcone e da una struttura industriale che nella regione, a partire dagli anni '60, ha visto sorgere importanti comparti (mobile, elettrodomestici ecc.) che hanno parzialmente sostituito un'economia prevalentemente agricola. Sono presenti inoltre alcune eccellenze in campo alimentare e vitivinicolo.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che il Friuli Venezia Giulia è sede amministrativa di 97.125 unità giuridico economiche, di cui 86.773 imprese (pari al 2,0 per cento del totale nazionale), 10.002 istituzioni non profit (3,3 per cento del totale nazionale) e 350 istituzioni pubbliche (2,9 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale circa 408 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 352 mila impiegati nelle imprese (2,1 per cento del totale nazionale), 40 mila nelle istituzioni pubbliche (1,4 per cento del totale nazionale)³ e 15 mila nelle istituzioni non profit (2,6 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un lievissimo aumento del numero delle imprese (+0,1 per cento), un significativo aumento delle istituzioni non profit (+29,1 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una sensibile contrazione (-22,0 per cento). La dinamica degli addetti è stata invece differente: in diminuzione per le imprese (-2,8 per cento) e per le istituzioni pubbliche (-4,6 per cento), in aumento per le istituzioni non profit (+43,6 per cento). Il numero delle imprese, sostanzialmente stazionario, ha visto nella storia dei censimenti degli ultimi trent'anni un aumento del 7,9 per cento tra il 1981 e il 1991 e del 10,2 per cento tra il 1991 e il 2001. L'andamento occupazionale, che nella regione Friuli Venezia Giulia registra un saldo complessivo negativo pari al 2,8 per cento nel decennio intercensuario, risente della crisi che negli ultimi anni ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Infatti, dai dati annuali del Registro delle imprese Asia emerge che si è avuta una crescita costante dell'occupazione nelle imprese fino a quando nel 2009 hanno iniziato a manifestarsi variazioni negative.

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta superiore (14,5 contro il 9,8 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; inoltre il numero di addetti alle unità locali delle imprese risulta superiore di oltre 24 mila unità rispetto a quella degli addetti totali delle imprese con sede amministrativa nella regione: ciò indica la presenza sul territorio di unità locali di grandi imprese con sede amministrativa fuori regione. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-5,5 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 4,2 addetti per unità, resta comunque più elevata della media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, si può osservare la riduzione del numero medio di addetti per unità locale sia per le imprese (-2,5 per cento) che per il non profit (-1,8 per cento) e, in misura minore, per le istituzioni pubbliche (-0,7 per cento).

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

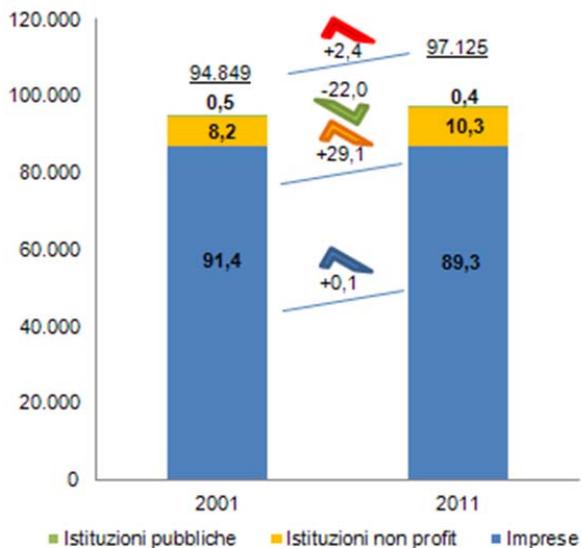


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

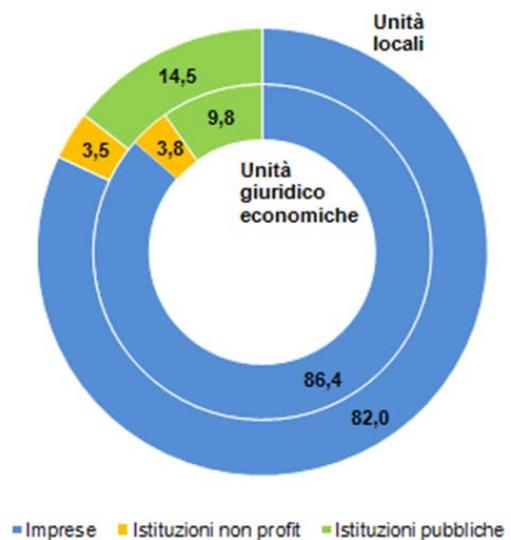
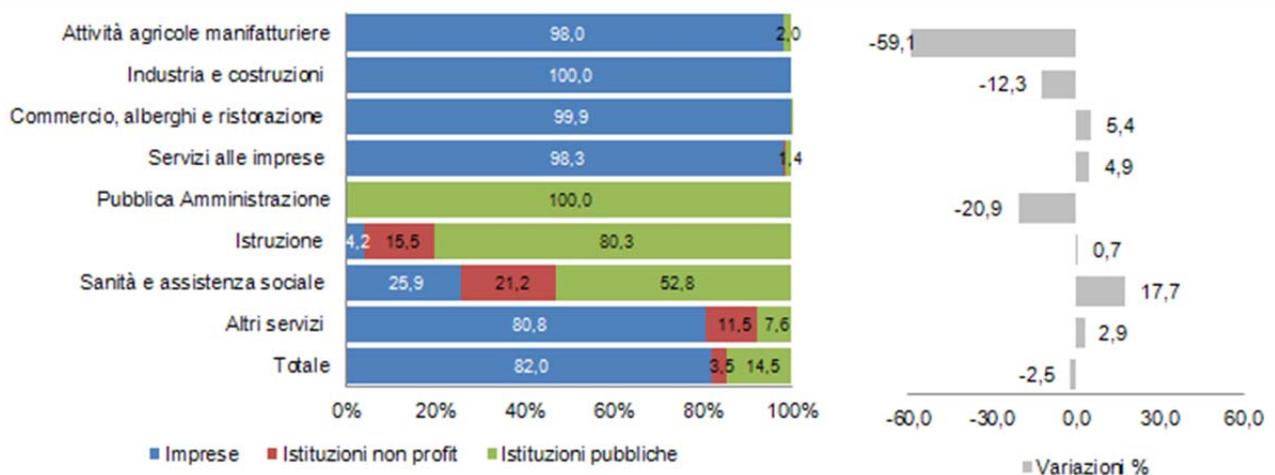


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari (Figura 2.3) si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo dell'occupazione soprattutto nelle Attività agricole manifatturiere (-59,1 per cento) e nei servizi generali di amministrazione pubblica (-20,9 per cento). D'altra parte, si è registrato un aumento significativo di addetti nel settore Sanità e assistenza sociale (+17,7 per cento); nel 2011, in questa attività economica, gli addetti pubblici

sono più della metà (52,8 per cento; 62,1 per cento nel 2001). Nel settore Istruzione, dove il numero complessivo di addetti registra un lieve aumento, gli addetti pubblici rappresentano l'80,3 per cento del totale (87,3 per cento nel 2001).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	86.773	89,3	0,1	352.169	86,4	-2,8	4,1	-2,9	28,9	-5,6
Istituzioni non profit	10.002	10,3	29,1	15.347	3,8	43,6	1,5	11,3	1,3	39,5
Istituzioni pubbliche	350	0,4	-22,0	40.140	9,8	-4,6	114,7	22,3	3,3	-7,4
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	12.286	12,6	79,6	-	-	-	-	-	-	-
1	47.216	48,6	0,2	47.216	11,6	0,2	1,0	0,0	3,9	-2,7
2-5	27.427	28,2	-9,5	77.465	19,0	-7,7	2,8	2,0	6,4	-10,3
6-9	4.966	5,1	1,7	35.605	8,7	1,7	7,2	0,0	2,9	-1,2
10-19	3.187	3,3	-7,7	42.351	10,4	-8,4	13,3	-0,8	3,5	-11,1
20-49	1.350	1,4	-9,6	40.529	9,9	-8,5	30,0	1,3	3,3	-11,1
50-99	378	0,4	-7,8	26.299	6,5	-5,5	69,6	2,5	2,2	-8,3
100-249	206	0,2	-9,6	31.496	7,7	-9,3	152,9	0,4	2,6	-11,9
250-499	51	0,1	-10,5	17.765	4,4	-5,8	348,3	5,3	1,5	-8,5
500 e più	58	0,1	3,6	88.930	21,8	15,6	1.533,3	11,6	7,3	12,2
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	812	0,8	-53,5	1.678	0,4	-59,5	2,1	-12,9	0,1	-60,7
Industria e costruzioni	20.574	21,2	-9,2	146.005	35,8	-14,7	7,1	-6,1	12,0	-17,2
Commercio, alberghi e ristorazione	27.415	28,2	-8,6	86.324	21,2	0,1	3,1	9,6	7,1	-2,7
Servizi alle imprese	27.020	27,8	15,6	91.382	22,4	13,6	3,4	-1,7	7,5	10,3
Pubblica Amministrazione	258	0,3	0,4	15.687	3,8	-7,9	60,8	-8,2	1,3	-10,5
Istruzione	989	1,0	52,6	8.357	2,1	26,1	8,4	-17,4	0,7	22,5
Sanità e assistenza sociale	5.877	6,1	42,5	39.697	9,7	20,6	6,8	-15,4	3,3	17,1
Altri servizi	14.180	14,6	17,8	18.526	4,5	12,9	1,3	-4,2	1,5	9,6
PROVINCIA										
Udine	45.568	46,9	2,9	177.433	43,5	2,4	3,9	-0,5	33,1	-0,8
Gorizia	10.080	10,4	-4,2	34.068	8,4	-14,3	3,4	-10,5	24,3	-16,5
Trieste	16.981	17,5	-0,4	87.985	21,6	-1,5	5,2	-1,1	37,8	2,6
Pordenone	24.496	25,2	6,5	108.170	26,5	-3,9	4,4	-9,8	34,8	-11,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Friuli Venezia Giulia	97.125	100,0	2,4	407.656	100,0	-1,8	4,2	-4,1	33,4	-4,6
Nord-Est	1.020.224	-	5,9	4.373.533	-	4,8	4,3	-1,0	38,2	-2,5
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

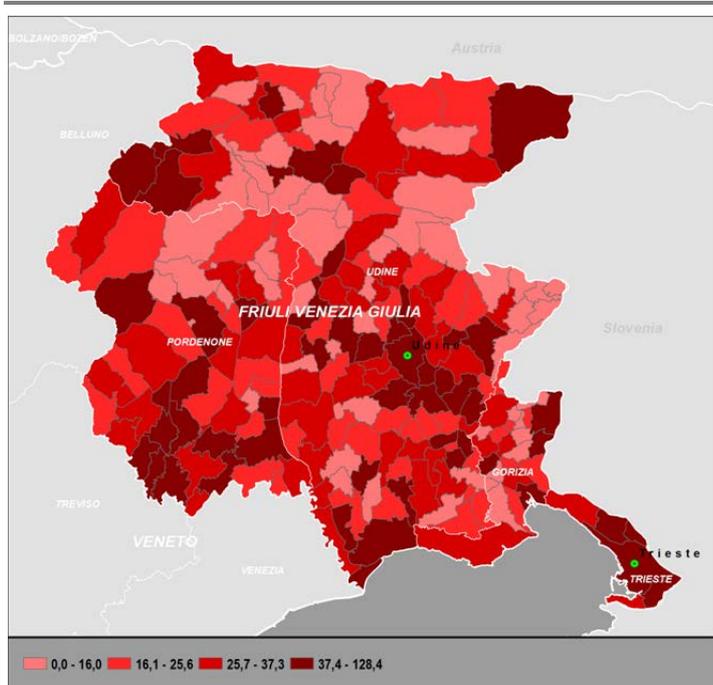
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	95.341	87,1	0,2	376.682	82,0	-2,3	4,0	-2,5	30,9	-5,2
Istituzioni non profit	11.751	10,7	41,0	15.956	3,5	38,4	1,4	-1,8	1,3	34,4
Istituzioni pubbliche	2.430	2,2	-8,9	66.827	14,5	-9,5	27,5	-0,7	5,5	-12,1
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	13.717	12,5	86,9	-	-	-	-	-	-	-
1	50.812	46,4	-1,5	50.812	11,1	-1,5	1,0	0,0	4,2	-4,4
2-5	31.355	28,6	-6,4	89.567	19,5	-4,3	2,9	2,3	7,3	-7,0
6-9	6.166	5,6	5,3	44.266	9,6	5,1	7,2	-0,2	3,6	2,0
10-19	4.278	3,9	-4,5	57.015	12,4	-5,0	13,3	-0,6	4,7	-7,8
20-49	2.193	2,0	-3,1	65.663	14,3	-2,6	29,9	0,5	5,4	-5,4
50-99	602	0,5	-9,3	41.137	9,0	-8,7	68,3	0,7	3,4	-11,3
100-249	295	0,3	-15,2	44.540	9,7	-14,4	151,0	1,0	3,7	-16,9
250-499	68	0,1	-9,3	23.260	5,1	-4,2	342,1	5,7	1,9	-6,9
500 e più	36	0,0	-2,7	43.205	9,4	23,8	1.200,1	27,2	3,5	20,2
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	832	0,8	-54,0	1.755	0,4	-59,1	2,1	-11,0	0,1	-60,2
Industria e costruzioni	22.086	20,2	-9,0	149.049	32,4	-12,3	6,7	-3,6	12,2	-14,8
Commercio, alberghi e ristorazione	31.058	28,4	-6,7	97.327	21,2	5,4	3,1	12,9	8,0	2,3
Servizi alle imprese	30.099	27,5	14,6	102.395	22,3	4,9	3,4	-8,4	8,4	1,9
Pubblica Amministrazione	760	0,7	-10,3	18.213	4,0	-20,9	24,0	-11,8	1,5	-23,2
Istruzione	2.198	2,0	21,2	29.808	6,5	0,7	13,6	-16,9	2,4	-2,2
Sanità e assistenza sociale	6.809	6,2	40,8	40.881	8,9	17,7	6,0	-16,4	3,4	14,3
Altri servizi	15.680	14,3	20,4	20.037	4,4	2,9	1,3	-14,5	1,6	-0,1
PROVINCIA										
Udine	51.549	47,1	4,0	202.599	44,1	0,0	3,9	-3,8	37,8	-3,1
Gorizia	11.576	10,6	-3,4	46.724	10,2	-10,2	4,0	-7,0	33,3	-12,5
Trieste	19.142	17,5	0,1	89.518	19,5	-4,7	4,7	-4,8	38,5	-0,7
Pordenone	27.255	24,9	7,1	120.624	26,3	-1,6	4,4	-8,1	38,8	-9,4
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Friuli Venezia Giulia	109.522	100,0	3,2	459.465	100,0	-2,5	4,2	-5,5	37,7	-5,3
Nord-Est	1.131.590	-	6,5	4.643.780	-	2,0	4,1	-4,3	40,6	-5,1
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti



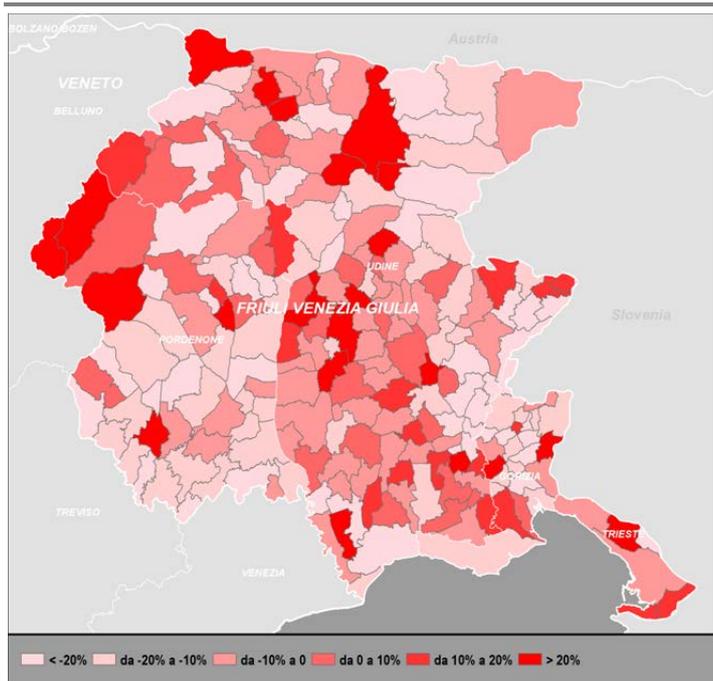
Ogni classe comprende un quarto dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano ha una dotazione di 25,6 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 37,7 addetti ogni 100 abitanti.

Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Trieste	16,9	38,3
2° - Udine	11,5	53,7
3° - Pordenone	6,2	56,3
4° - Gorizia	2,9	37,5
5° - Monfalcone	2,8	48,2
6° - Porcia	2,3	68,1
7° - San Vito al Tagliamento	1,7	51,3
8° - Tavagnacco	1,4	46,0
9° - Tolmezzo	1,4	60,6
10° - Sacile	1,4	31,4
...
Friuli Venezia Giulia	100,0	37,7

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 68,8 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 72,5 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per 100 abitanti è di -5,3 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nella tabella seguente si riportano per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	10,1	6,5
Dal 10% al 20%	8,3	3,9
Da 0% al 10%	12,8	17,0
Dal -10% a 0%	24,3	43,0
Dal -20% al -10%	21,6	21,6
Inferiori al -20%	22,9	7,9
Friuli Venezia Giulia	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 86.773 imprese attive con sede in regione, che impiegano 352 mila addetti sul territorio nazionale (Prospetto 3.1). Le micro-imprese (0-9 addetti) costituiscono il 94,5 per cento del totale; le piccole e medie imprese (10-49 addetti) il 4,8 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,6 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti lo 0,1 per cento (Figura 3.1). Nelle micro-imprese si concentra il 44,7 per cento degli addetti (46,7 per cento il dato nazionale). Nelle fasce 10-49 e 50-249 addetti si registrano invece valori superiori alla media nazionale (rispettivamente 21,6 e 14,2 per cento contro 20,2 e 12,3 per cento) mentre per le grandi imprese la percentuale di addetti (19,5 per cento) risulta inferiore al dato nazionale (20,6 per cento). Il Friuli Venezia Giulia si caratterizza, quindi, per una maggiore concentrazione degli addetti nelle classi intermedie.

La regione (Figura 3.2), in linea con la media nazionale, presenta il 62,9 per cento di imprese con forma giuridica non societaria (imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo), rappresentando queste solamente il 24,6 per cento del totale addetti. Con riferimento alle unità locali⁵ insediate, si riscontra una dimensione media delle stesse pari a 4,0 addetti, sopra il valore nazionale di 3,4, con una differenziazione soprattutto in termini di forma giuridica e solo in parte di settore di attività economica (Prospetto 3.1).

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

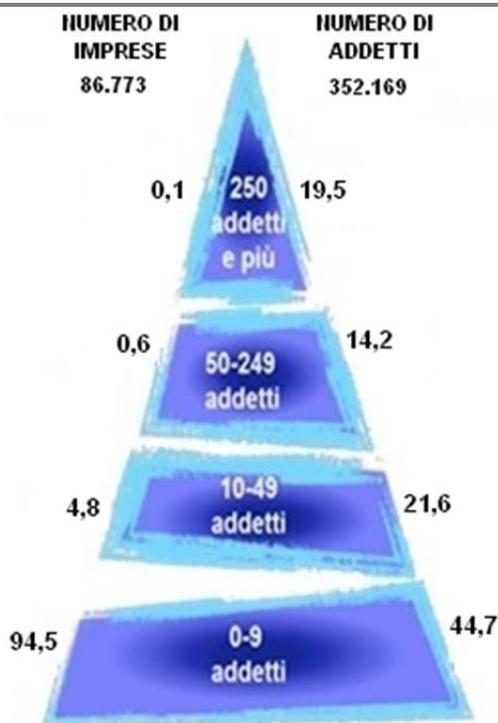
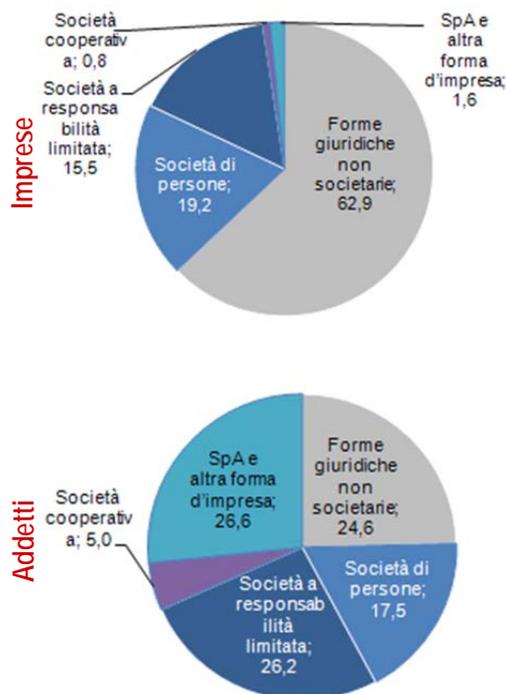


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

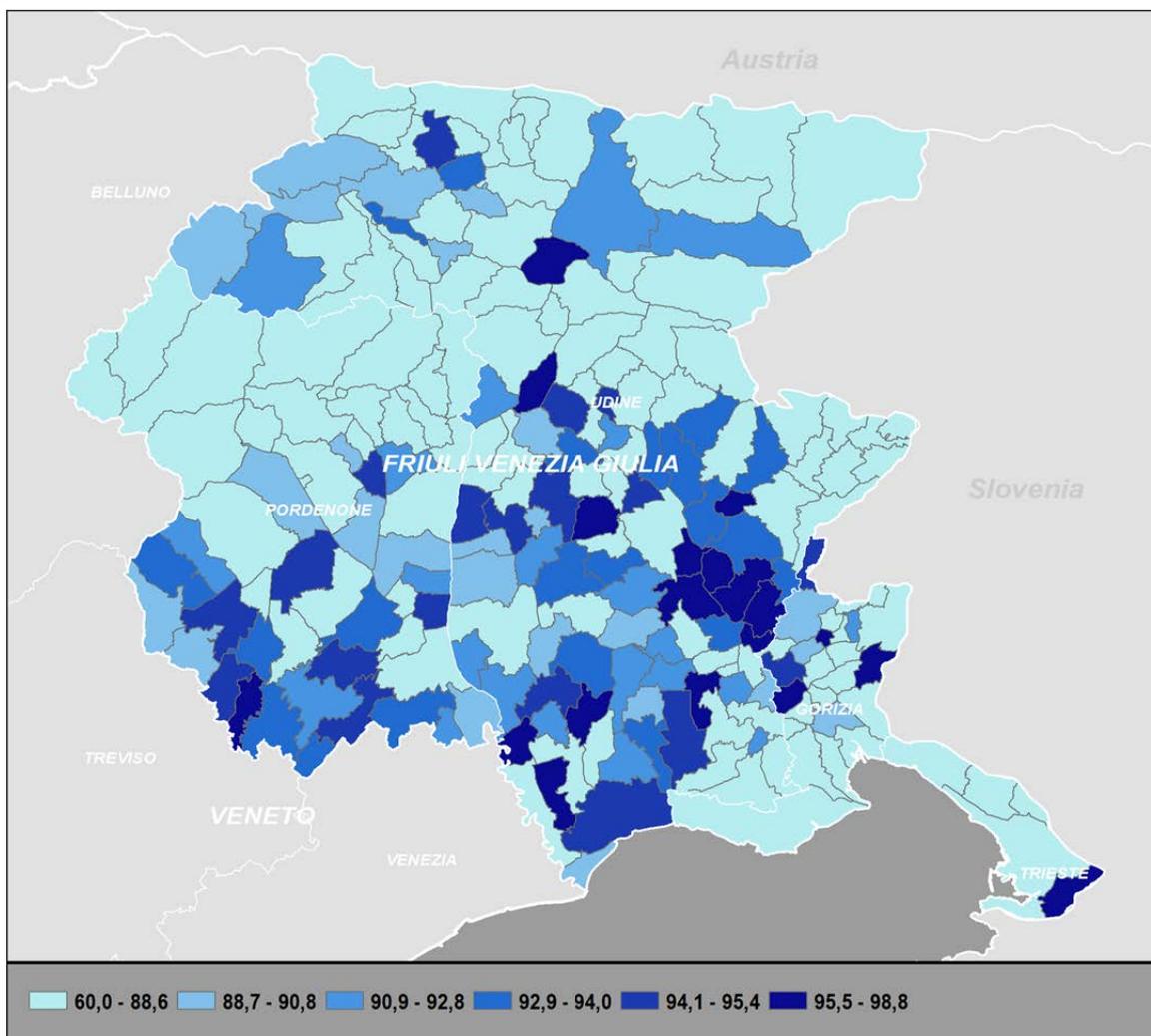
Prospetto 3.1

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					Rilevanza di comparto incidenza %
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	54.594	86.738	55.368	58,1	86.757	23,0	1,6	100,0
Società di persone	16.624	61.578	17.876	18,7	61.689	16,4	3,5	100,0
Società a responsabilità limitata	13.493	92.368	16.339	17,1	101.383	26,9	6,2	100,0
Società cooperativa	693	17.666	1.609	1,7	20.725	5,5	12,9	100,0
SpA e altra forma d'impresa	1.369	93.819	4.149	4,4	106.128	28,2	25,6	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	3.295	-	3.389	3,6	-	-	-	-
1	46.871	46.871	50.199	52,7	50.199	13,3	1,0	98,8
2-5	27.046	76.291	30.333	31,8	86.295	22,9	2,8	96,3
6-9	4.774	34.200	5.574	5,8	39.883	10,6	7,2	90,1
10-19	2.978	39.474	3.509	3,7	46.529	12,4	13,3	81,6
20-49	1.222	36.518	1.632	1,7	48.803	13,0	29,9	74,3
50-249	509	50.173	635	0,7	61.075	16,2	96,2	71,3
250 e più	78	68.642	70	0,1	43.898	11,7	627,1	66,0
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	807	1.678	825	0,9	1.720	0,5	2,1	98,0
Industria e costruzioni	20.574	146.005	22.086	23,2	149.049	39,6	6,7	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	27.409	86.315	31.004	32,5	97.217	25,8	3,1	99,9
Servizi alle imprese	26.889	90.091	29.820	31,3	100.636	26,7	3,4	98,3
Istruzione	574	1.248	617	0,6	1.254	0,3	2,0	4,2
Sanità e assistenza sociale	5.030	10.973	5.136	5,4	10.608	2,8	2,1	25,9
Altri servizi	5.490	15.859	5.853	6,1	16.198	4,3	2,8	80,8
PROVINCIA								
Udine	40.873	155.730	44.987	47,2	167.905	44,6	3,7	82,9
Gorizia	8.739	29.220	9.703	10,2	38.001	10,1	3,9	81,3
Trieste	15.067	70.498	16.508	17,3	66.882	17,8	4,1	74,7
Pordenone	22.094	96.721	24.143	25,3	103.894	27,6	4,3	86,1
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Friuli Venezia Giulia	86.773	352.169	95.341	100,0	376.682	100,0	4,0	82,0
Nord-Est	943.520	3.863.879	1.024.830	-	3.921.869	-	3,8	84,5
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi (incluse, quindi, le istituzioni pubbliche e non profit). Circa la metà dei comuni è compresa in una prima classe prossima all'89 per cento di valore massimo mentre le restanti classi di rappresentazione individuano i cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese del singolo comune sul totale regionale), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Trieste	15,0	72,9
2° - Udine	9,8	69,7
3° - Pordenone	5,8	76,3
4° - Monfalcone	3,0	85,3
5° - Porcia	2,6	93,6
6° - Gorizia	2,4	68,3
7° - Tavagnacco	1,6	94,3
8° - San Vito al Tagliamento	1,6	77,1
9° - Sacile	1,5	90,0
10° - Codroipo	1,3	86,8
...
Friuli Venezia Giulia	100,0	82,0

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, il Friuli Venezia Giulia ha registrato una modesta crescita sia in termini di imprese (+0,1 per cento) che di unità locali (+0,2 per cento), con valori decisamente inferiori al Nord Est (+4,6 e +4,7 per cento) e ancor più bassi rispetto al totale nazionale (+8,4 e +8,5 per cento), confermando come questa regione sia stata particolarmente colpita dalla crisi degli ultimi anni (Prospetto 3.2). In particolare spicca il dato negativo della provincia di Gorizia (-7,2 per cento di imprese e -7,4 per cento di unità locali) e, con minore intensità, della provincia di Trieste (-3,0 per cento di imprese e -3,1 per cento di unità locali). Tali diminuzioni hanno quasi azzerato, a livello regionale, gli incrementi registrati nelle province di Udine (+1,2 per cento di imprese e di unità locali) e di Pordenone (+3,7 per cento di imprese e +4,1 per cento di unità locali). Il confronto con il 2001 offre un quadro ancora meno confortante in termini occupazionali, con una diminuzione degli addetti delle imprese (-2,8 per cento) e delle unità locali (-2,3 per cento). Questo dato è ancora più significativo se messo in relazione al Nord-Est, dove invece l'occupazione rispetto al 2001 è aumentata del 4,0 per cento a livello di imprese e del 1,6 per cento con riferimento alle unità locali, e ancora di più rispetto all'Italia (in cui l'incremento degli addetti è stato del 4,5 per cento). Variazioni negative hanno interessato generalmente anche le diverse forme giuridiche (Figura 3.3) in termini di numero di unità locali (con l'eccezione delle società per azioni e altre forme di impresa e, soprattutto, delle società a responsabilità limitata), di addetti (sempre con l'eccezione delle società a responsabilità limitata) e di addetti per unità locale. A livello di attività economica, da notare innanzitutto il drastico calo delle Attività agricole manifatturiere e, in parte, di Industria e costruzioni, sia in termini di numero di imprese e unità locali che di relativi addetti, mentre è in controtendenza positiva il settore della Sanità e assistenza sociale.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

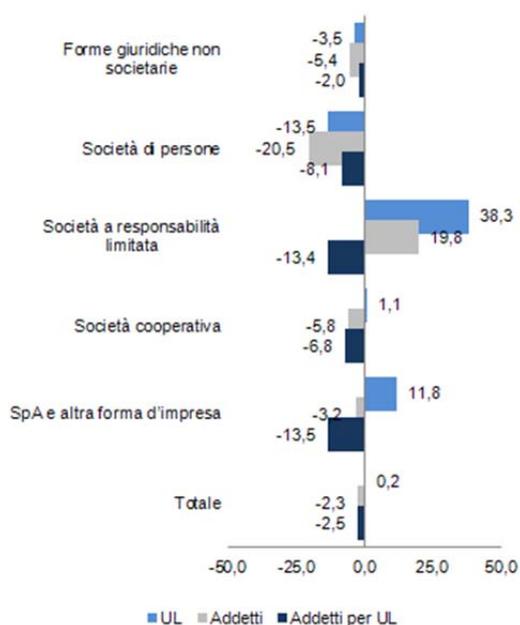


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

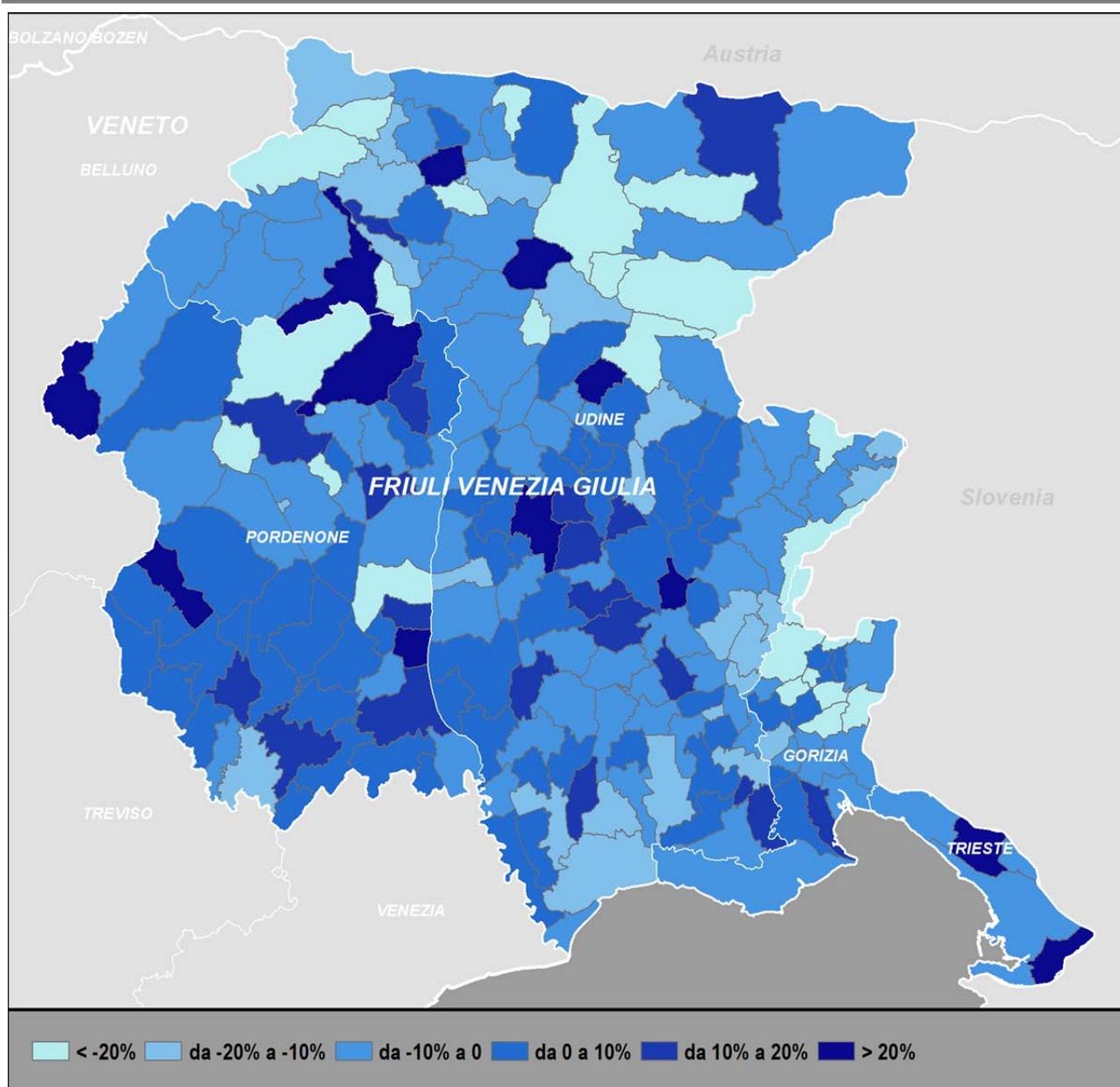


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	-2,1	-5,3	-3,5	-5,4	-2,0	-
Società di persone	-12,1	-20,2	-13,5	-20,5	-8,1	-
Società a responsabilità limitata	37,7	17,4	38,3	19,8	-13,4	-
Società cooperativa	-23,4	-3,3	1,1	-5,8	-6,8	-
SpA e altra forma d'impresa	6,8	-2,7	11,8	-3,2	-13,5	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	0,2	0,2	-1,6	-1,6	0,0	-0,1
2-5	-9,6	-7,8	-7,1	-4,9	2,3	-0,7
6-9	1,6	1,7	5,2	4,9	-0,2	-0,1
10-19	-8,8	-9,6	-6,2	-6,8	-0,7	-1,8
20-49	-9,7	-8,4	-1,3	0,0	1,3	2,7
50-249	-8,0	-6,3	-11,6	-11,0	0,6	0,8
250 e più	-6,0	10,9	-6,7	14,1	22,2	1,6
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-53,5	-57,4	-54,0	-57,7	-8,1	3,3
Industria e costruzioni	-9,2	-14,7	-9,0	-12,3	-3,6	0,1
Commercio, alberghi e ristorazione	-8,6	0,2	-6,7	5,4	13,0	0,0
Servizi alle imprese	15,6	13,5	14,3	4,7	-8,4	-0,2
Istruzione	43,5	-1,8	30,7	-6,3	-28,4	-7,0
Sanità e assistenza sociale	47,4	60,3	38,6	55,5	12,2	32,1
Altri servizi	5,6	17,8	4,7	6,4	1,6	3,4
PROVINCIA						
Udine	1,2	1,4	1,2	-0,1	-1,3	-0,1
Gorizia	-7,2	-15,7	-7,4	-10,5	-3,3	-0,4
Trieste	-3,0	-2,1	-3,1	-4,7	-1,7	0,0
Pordenone	3,7	-5,0	4,1	-1,0	-4,9	0,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Friuli Venezia Giulia	0,1	-2,8	0,2	-2,3	-2,5	0,1
Nord-Est	4,6	4,0	4,7	1,6	-3,0	-0,4
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



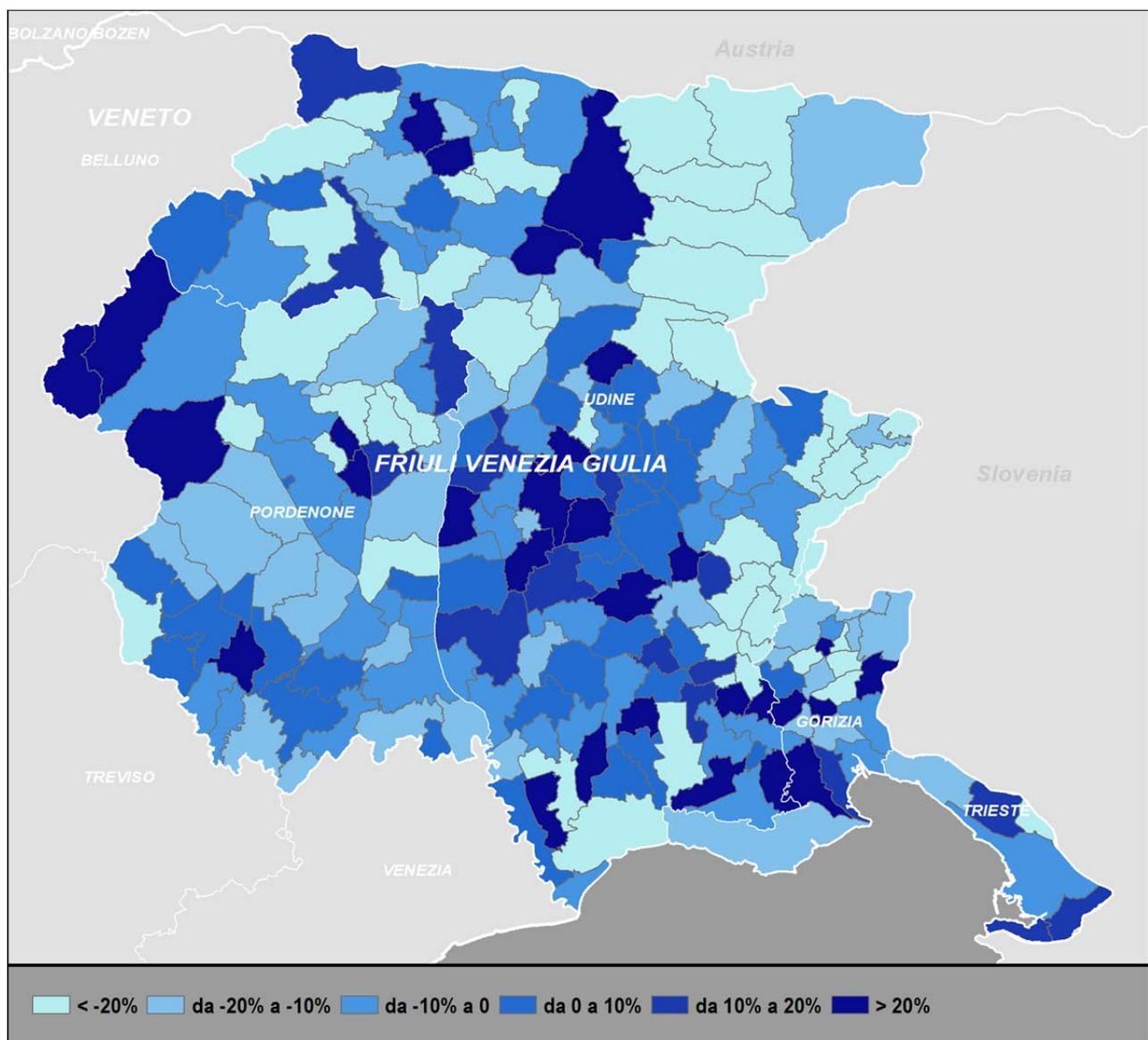
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali del numero di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 53,2 per cento dei comuni in cui sono attive il 46,7 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +0,1 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni Imprese 2011	
	%	%
Maggiori del 20%	5,5	2,3
Dal 10% al 20%	10,1	8,8
Da 0% al 10%	31,2	42,2
Dal -10% a 0%	30,7	39,9
Dal -20% al -10%	11,0	5,0
Inferiori al -20%	11,5	1,8
Friuli Venezia Giulia	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di -2,3 per cento. Anche in questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme che evidenzia, tuttavia, un'accentuazione delle dinamiche occupazionali negative: variazioni negative coinvolgono infatti ben più della metà dei comuni (60,6 per cento), in cui sono occupati al 2011 il 51,4 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	13,8	8,9
Dal 10% al 20%	7,3	7,7
Da 0% al 10%	18,3	32,1
Dal -10% a 0%	20,2	32,6
Dal -20% al -10%	17,9	13,8
Inferiori al -20%	22,5	5,0
Friuli Venezia Giulia	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Friuli Venezia Giulia, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono formate da circa 105 mila lavoratori indipendenti, 247 mila lavoratori dipendenti, oltre 8 mila lavoratori esterni e circa 3 mila lavoratori temporanei.

La quota dei dipendenti sul totale degli addetti (lavoratori dipendenti e indipendenti) è del 70,1 per cento, con un massimo nella provincia di Trieste del 75,7 per cento e un minimo a Gorizia del 65,2 per cento, mentre in termini assoluti Udine ha il maggior numero di lavoratori impiegati in ciascuna delle diverse posizioni (e comunque, in termini relativi, sempre ben sopra il 40 per cento regionale). Da notare che la provincia di Trieste supera quella di Pordenone solo per il numero di lavoratori esterni.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Udine	50.209	47,6	105.521	42,8	3.944	45,5	1.424	46,6
Gorizia	10.161	9,6	19.059	7,7	711	8,2	193	6,3
Trieste	17.106	16,2	53.392	21,6	2.341	27,0	260	8,5
Pordenone	27.983	26,5	68.738	27,9	1.666	19,2	1.178	38,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Friuli Venezia Giulia	105.459	100,0	246.710	100,0	8.662	100,0	3.055	100,0
Nord-Est	1.184.834	-	4.001.753	-	149.286	-	58.284	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali del Friuli Venezia Giulia sono occupati il 2,4 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). Nella regione (Figura 3.5) la qualifica professionale di operaio interessa il 54,8 per cento dei dipendenti, in linea con il valore del Nord Est e leggermente sopra la media nazionale del 53,6 per cento; la percentuale di impiegati (37,9 per cento) risulta, invece, di poco superiore ai valori del Nord Est (36,4 per cento) e dell'Italia (36,9 per cento). Per quanto riguarda infine le qualifiche direzionali, il Friuli Venezia Giulia con il 3,6 per cento è poco al di sotto del Nord Est (3,9 per cento) e ben sotto il 4,7 per cento nazionale. È da notare come Trieste si differenzia notevolmente rispetto a queste medie regionali, presentando valori ben più alti per le qualifiche di impiegati, quadri e dirigenti. In totale in questa provincia tali qualifiche contano quasi il 57 per cento dei dipendenti, contro il 39,4 per cento degli operai, che invece nelle altre province superano abbondantemente il 50 per cento, vista la maggiore vocazione manifatturiera e industriale di queste aree rispetto a Trieste. La relazione tra tipologia di qualifica professionale e settore di attività economica emerge chiaramente dal prospetto 3.4 dove nei settori delle Attività agricole e manifatturiere e dell'Industria e costruzioni si ha la minima presenza percentuale degli impiegati (attorno al 25 per cento) contro la massima degli operai (tra il 69,4 e il 74,0 per cento).

L'analisi dei settori economici mostra anche come la presenza relativa di lavoro extra-comunitario in regione sia principalmente riconducibile al settore dell'Industria e costruzioni, da una parte, e alla Sanità e assistenza sociale privata, dall'altra, in una regione che ha una forte presenza di anziani. L'invecchiamento della popolazione sembra riproporsi anche con riferimento all'età dei dipendenti (Prospetto 3.4 e Figura 3.6), laddove in regione la quota dei lavoratori sotto i 30 anni (16,4 per cento) risulta inferiore alla media nazionale (18,9 per cento).

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

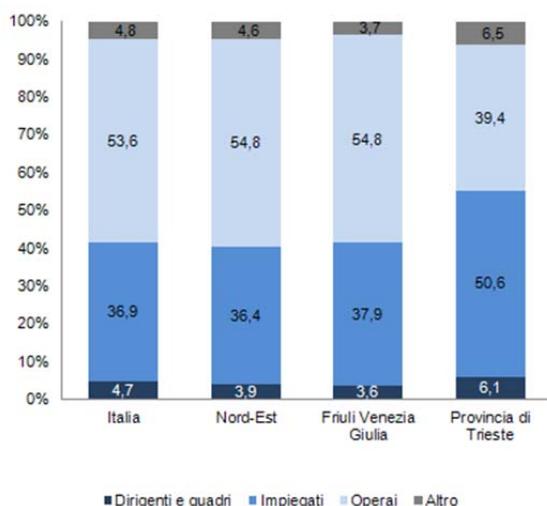
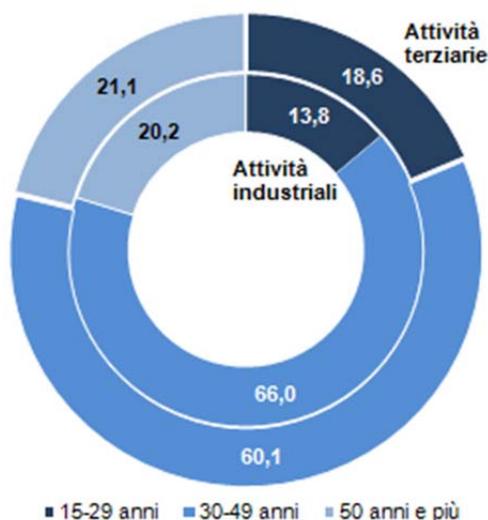


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

In un'ottica di genere (Prospetto 3.4 e Figura 3.5), la presenza femminile tra i lavoratori con un contratto di lavoro subordinato è relativamente maggiore nelle micro imprese con non più di 5 addetti (si arriva quasi al 60 per cento), nelle forme giuridiche non societarie (60,1 per cento di donne) e nei settori non manifatturieri. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'esempio classico è il Commercio, alberghi e ristorazione, con il 58,9 per cento di presenza femminile, o ancora di più il settore della Sanità e assistenza sociale privata dove si tocca un picco dell'88,8 per cento di quota rosa.

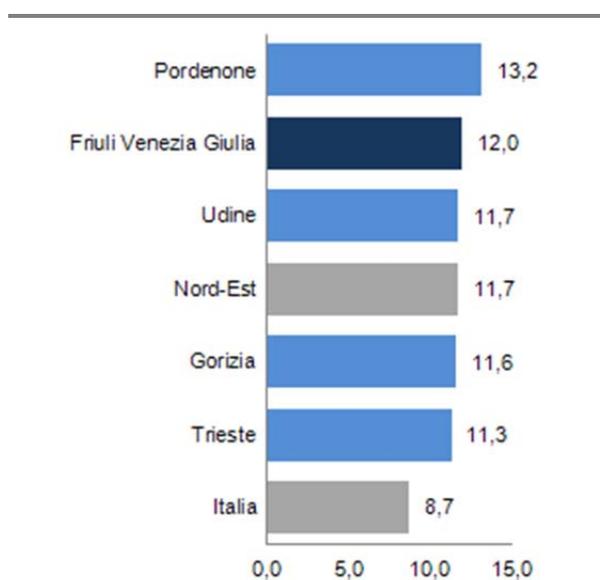
Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



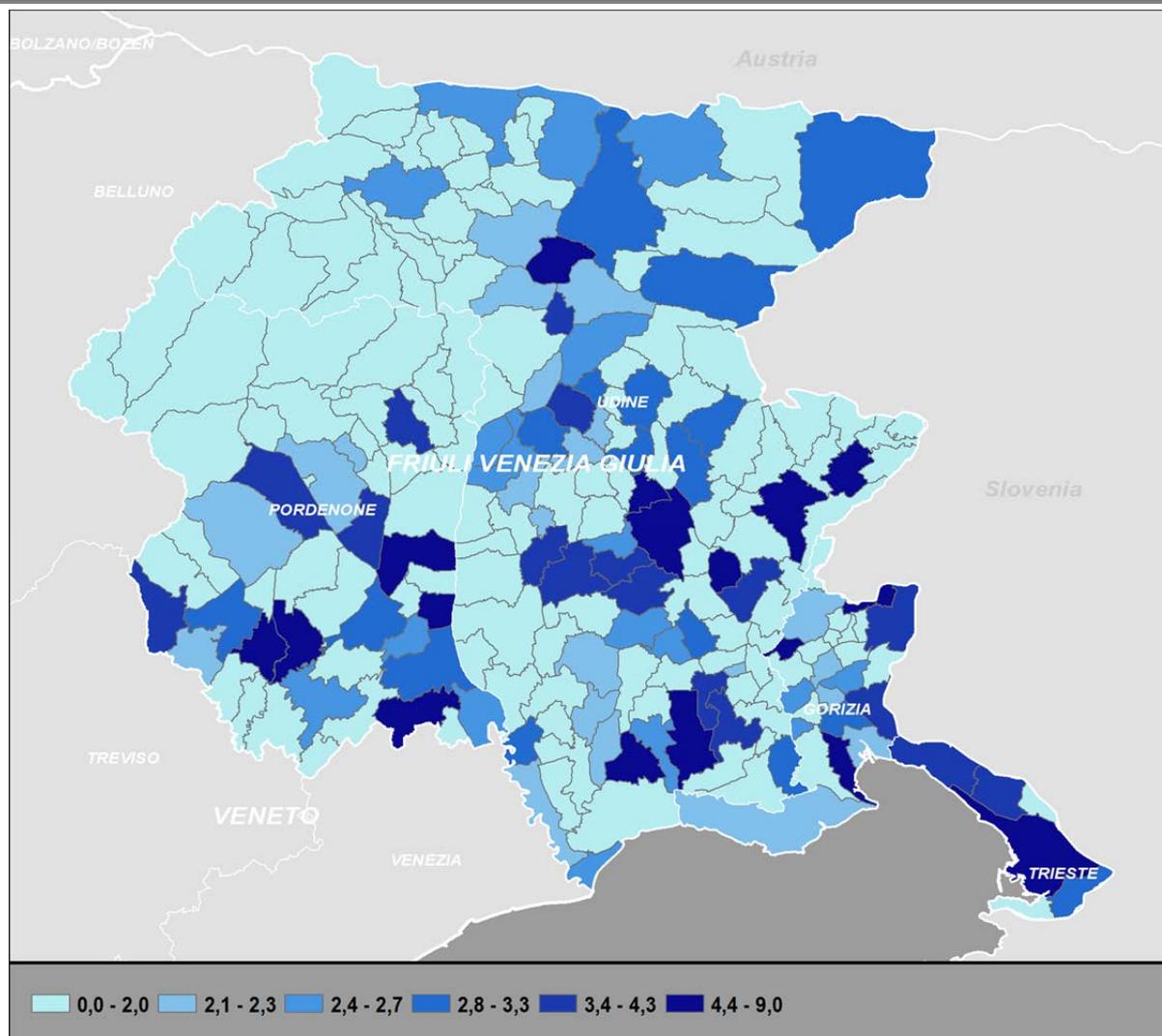
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	25.344	60,1	27,2	16,6	0,6	32,2	58,0
Società di persone	30.372	49,0	24,1	13,9	0,3	29,6	62,9
Società a responsabilità limitata	90.023	39,2	17,7	13,6	1,2	36,1	58,6
Società cooperativa	20.094	56,5	11,3	16,9	4,6	27,7	66,9
SpA e altra forma d'impresa	105.406	32,6	11,5	8,1	7,2	45,0	46,1
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	2.814	59,7	19,5	9,4	2,1	57,4	33,7
2-5	42.539	57,9	24,5	11,9	2,5	43,6	45,9
6-9	32.156	47,2	21,8	13,1	2,9	38,6	52,6
10-19	42.090	40,1	18,1	13,5	2,6	36,5	56,4
20-49	47.072	34,4	15,4	13,0	2,8	35,6	58,7
50-249	60.691	33,0	12,4	11,5	4,4	37,4	56,6
250 e più	43.877	37,6	9,5	9,8	6,2	34,9	58,2
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	674	12,5	16,6	8,9	0,6	24,5	74,0
Industria e costruzioni	123.175	25,2	13,8	13,7	2,5	25,4	69,4
Commercio, alberghi e ristorazione	59.689	58,9	24,1	10,8	1,3	45,2	47,5
Servizi alle imprese	71.852	48,5	13,6	10,2	8,1	52,1	37,2
Istruzione	516	70,5	20,3	9,3	0,8	82,6	10,5
Sanità e assistenza sociale	5.469	88,8	13,3	14,4	0,1	66,1	29,8
Altri servizi	9.864	48,9	24,4	11,1	1,3	28,9	59,0
PROVINCIA							
Udine	117.712	42,1	17,3	11,7	3,2	36,0	56,7
Gorizia	27.816	36,7	14,6	11,6	2,5	35,6	58,8
Trieste	49.780	41,8	15,4	11,3	6,1	50,6	39,4
Pordenone	75.931	40,2	16,3	13,2	3,1	33,3	60,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Friuli Venezia Giulia	271.239	41,0	16,4	12,0	3,6	37,9	54,8
Nord-Est	2.737.066	41,1	19,1	11,7	3,9	36,4	54,8
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



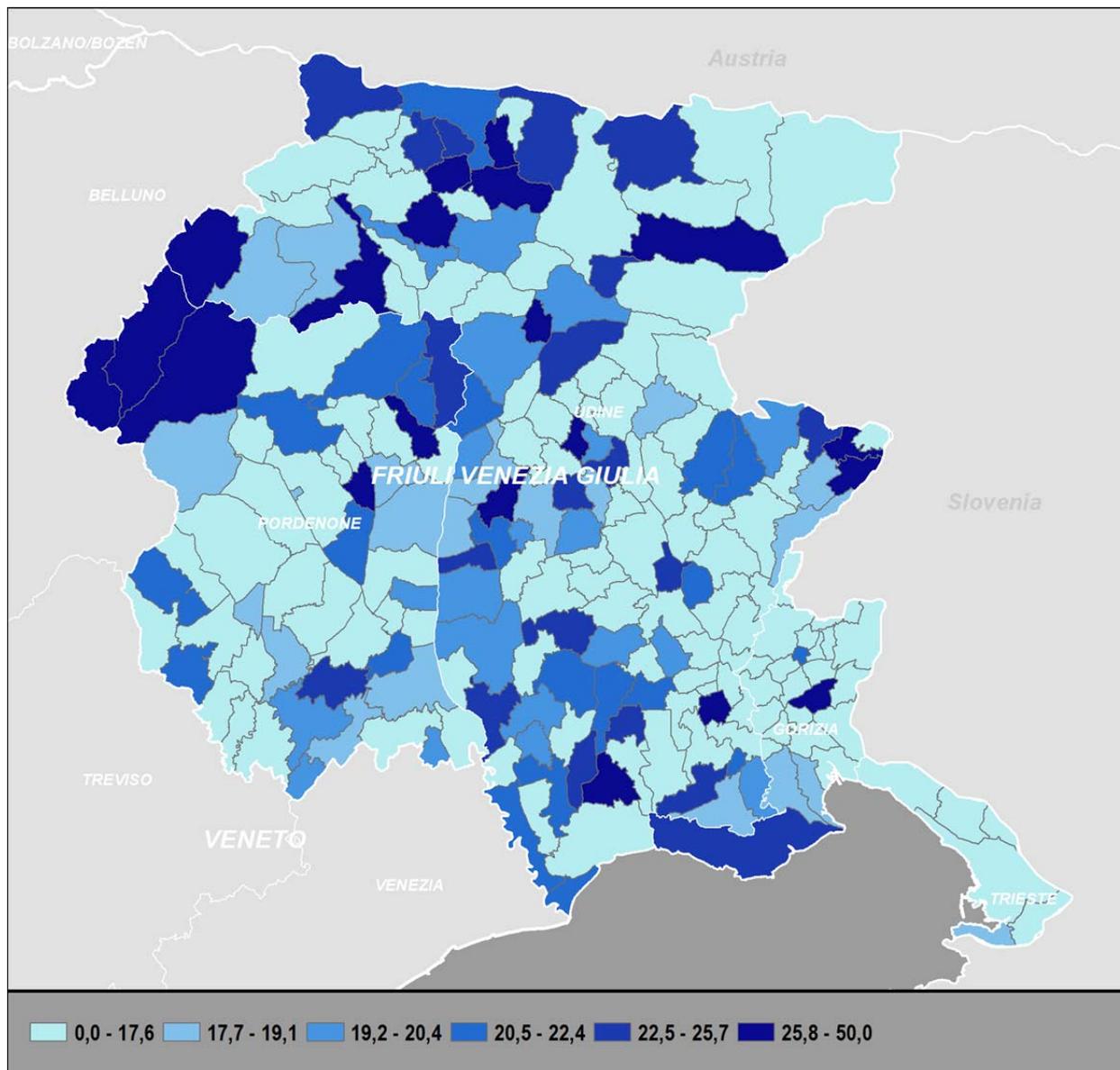
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 2 per cento) è compresa circa la metà dei comuni; mentre le restanti classi sono riferite approssimativamente ai cinque successivi decili. Il fenomeno si manifesta con valori più alti oltre che nei quattro comuni capoluogo di provincia, in quei comuni, come Porcia e Buttrio, dove hanno sede amministrativa importanti aziende di rilevanza internazionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo a livello regionale (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati a livello di ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Trieste	28,8	6,8
2° - Udine	12,4	4,6
3° - Pordenone	8,2	5,1
4° - Porcia	4,5	5,2
5° - Buttrio	3,2	9,0
6° - Gorizia	2,2	3,4
7° - Tavagnacco	2,2	4,4
8° - Monfalcone	2,0	2,1
9° - Cividale del Friuli	1,5	5,3
10° - San Vito al Tagliamento	1,4	2,8
...
Friuli Venezia Giulia	100,0	3,6

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

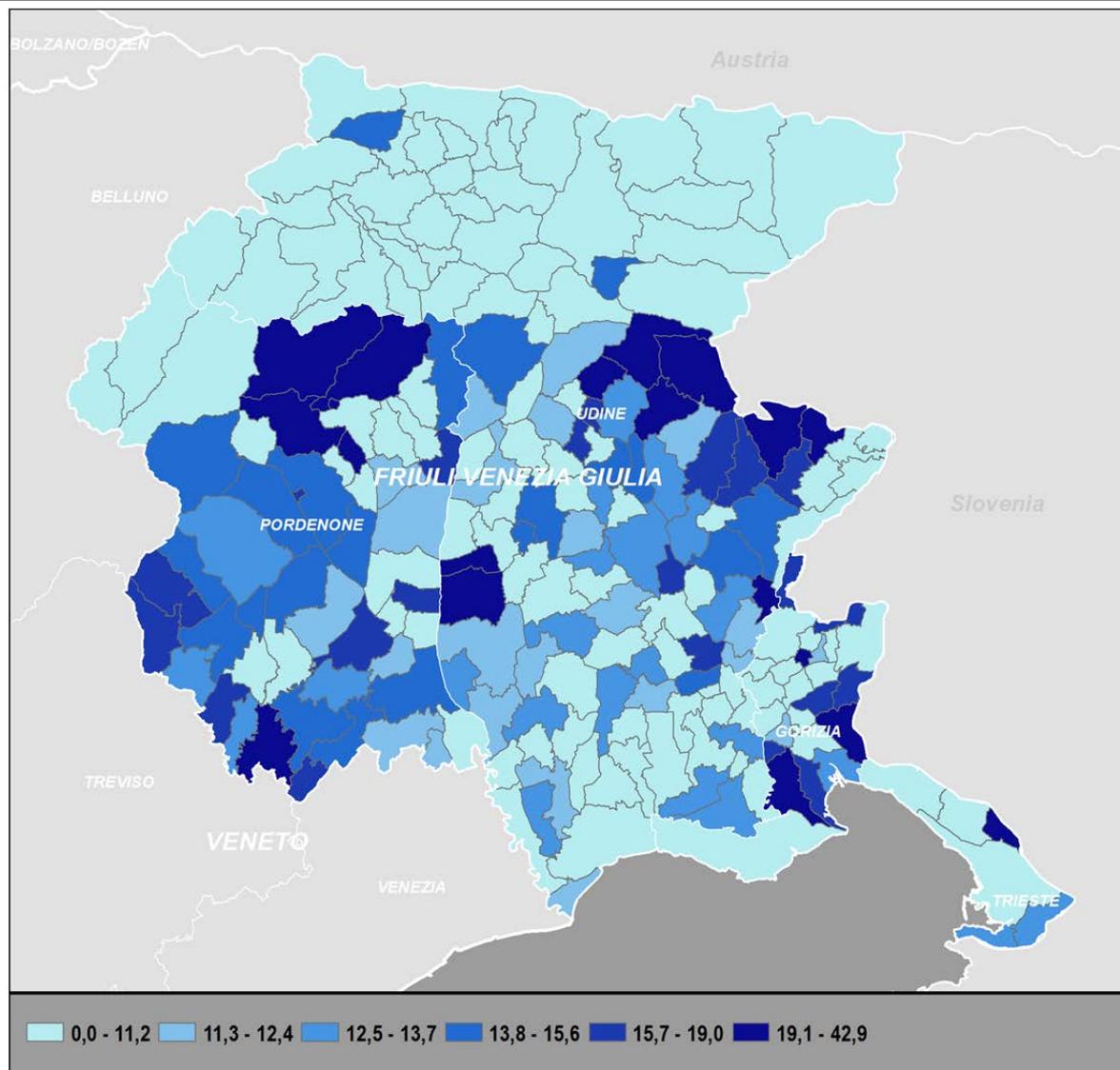


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Circa la metà dei comuni si trova nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 17,6 per cento; mentre le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (giovani dipendenti del comune sul totale regionale), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune). I comuni della tavola sono quindi quelli che in generale hanno maggiore peso occupazionale, ad esempio, perché capoluoghi di provincia, o in quanto comuni con importanti realtà produttive insediate.

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Trieste	14,3	15,3
2° - Udine	10,0	17,1
3° - Pordenone	6,3	17,8
4° - Monfalcone	2,9	14,2
5° - Gorizia	2,1	15,0
6° - San Vito al Tagliamento	1,9	18,1
7° - Sacile	1,8	22,2
8° - Buttrio	1,7	21,3
9° - Fiume Veneto	1,7	22,8
10° - Tavagnacco	1,6	15,0
...
Friuli Venezia Giulia	100,0	16,4

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino all'11,2 per cento) è compresa circa la metà dei comuni; mentre le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti in ciascun comune). I comuni con la maggiore presenza in termini di peso regionale sono i capoluoghi di provincia e altri comuni che, per le loro realtà produttive, attraggono manodopera extra-comunitaria. Di interesse Monfalcone dove si riscontra una forte presenza di dipendenti extra-comunitari, soprattutto bengalesi, legata all'attività della cantieristica navale.

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Trieste	14,1	11,1
2° - Udine	10,7	13,3
3° - Pordenone	5,4	11,1
4° - Monfalcone	3,7	13,2
5° - Porcia	2,9	11,2
6° - Gorizia	2,1	10,7
7° - San Vito al Tagliamento	2,0	13,9
8° - Brugnera	1,7	16,7
9° - San Dorligo della Valle - Dolina	1,6	13,4
10° - Maniago	1,6	14,0
...
Friuli Venezia Giulia	100,0	12,0

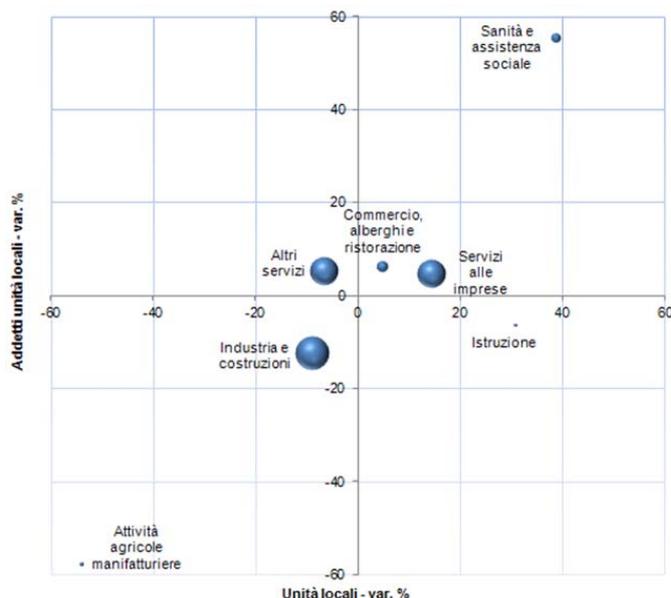
3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario, con riferimento alle unità locali, si registra una contrazione rilevante nel settore delle attività agricole manifatturiere sia in termini di numero di unità locali (-54,0 per cento) sia in termini dei relativi addetti (-57,7 per cento). Ancor più emblematica è la crisi che ha colpito un settore ben più importante dell'economia, quello dell'Industria e costruzioni, che vede un calo del 12,3 per cento degli addetti e una riduzione del 9,0 per cento delle unità locali (Prospetto 3.2 e Figura 3.9). Di contro, si assiste ad una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti, della Sanità e assistenza sociale (+38,6 per cento di unità locali e +55,5 per cento di addetti), anche in relazione alla domanda di servizi e assistenza per gli anziani legata all'invecchiamento della popolazione. In relazione alla dimensione del settore, appare comunque più rilevante l'incremento registrato nei servizi alle imprese con il +14,3 per cento di unità locali e il +4,7 per cento di addetti.

Nonostante questa dinamica, le Attività agricole manifatturiere, in termini di specializzazione, presentano (Prospetto 3.5) un elevato coefficiente di localizzazione (116,2), superiore alla media nazionale, in una regione che ospita nel settore agroalimentare due importanti distretti industriali: in provincia di Trieste quello del caffè e, in provincia di Udine, il parco agroalimentare di San Daniele. La regione, considerando attività economiche più disaggregate, risulta caratterizzata dalla presenza di svariate specializzazioni (Prospetto 3.6), a partire dalla storica presenza delle assicurazioni (coefficiente di localizzazione della provincia di Trieste pari a 364 per le unità locali e, addirittura, pari a 3.114 per gli addetti). Significativa anche la fabbricazione di mobili che presenta i livelli più alti dei coefficienti di localizzazione nei comuni, come Prata di Pordenone e Brugnera, appartenenti al distretto industriale del mobile Livenza (a cavallo tra il Veneto e la provincia di Pordenone), e nel "triangolo della sedia" in provincia di Udine.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

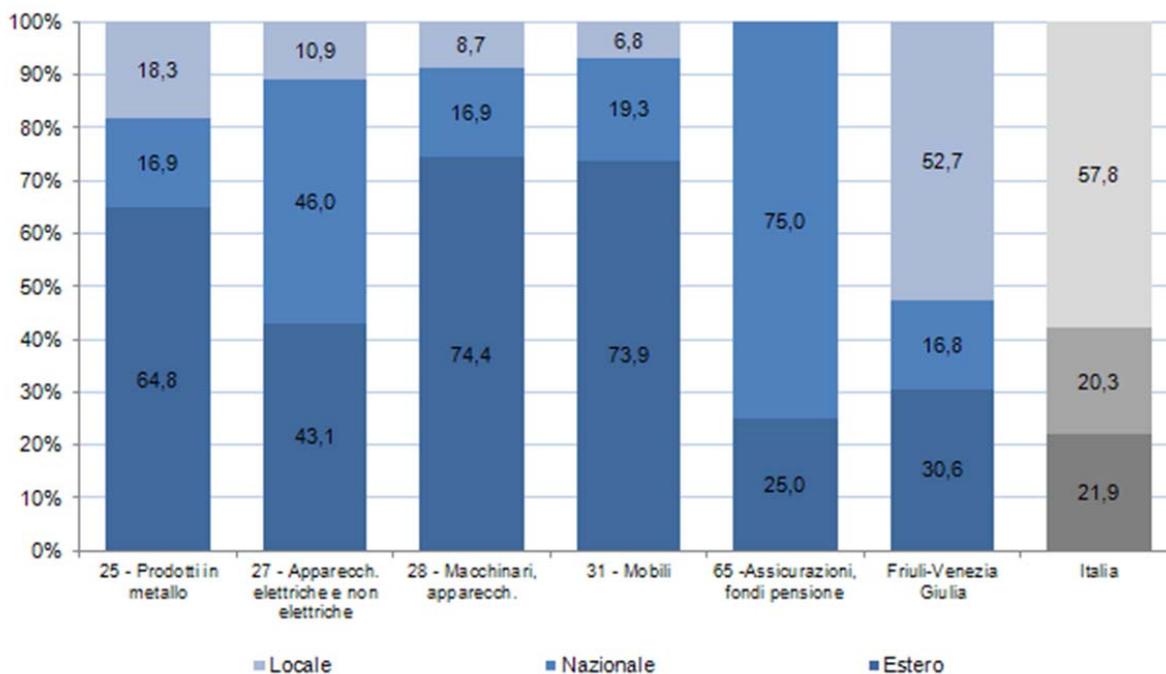
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	116,2	-30,9
Industria e costruzioni	117,6	8,8
Commercio, alberghi e ristorazione	90,9	-4,5
Servizi alle imprese	92,6	-2,8
Istruzione	73,1	-16,9
Sanità e assistenza sociale	89,1	18,8
Altri servizi	84,2	-1,5

Per quanto riguarda la divisione 27 (fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche) spicca il comune di Porcia dove è ubicata la sede di un'importantissima azienda multinazionale di elettrodomestici mentre il comune di Maniago primeggia nella divisione 25 (fabbricazione di prodotti in metallo) essendo il fulcro di tutte le attività produttive collegate al distretto industriale del coltello. Infine, per quanto attiene alla divisione 28 (fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA), è da rilevare come il comune di Buttrio sia la sede di un'azienda di rilevanza internazionale, tra i primi tre costruttori mondiali di impianti e macchine per l'industria siderurgica, cosa che si riflette anche a livello regionale nella medesima divisione con una quota del 74,4 per cento di imprese che operano in ambito internazionale (Figura 3.10).

In generale, rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), quasi il 70 per cento delle imprese regionali con struttura aziendale (aventi almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale mentre oltre il 30 per cento opera anche su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale), confermando, anche in un periodo di crisi, la vocazione all'export del Friuli Venezia Giulia. Una rilevante propensione internazionale, oltre al già trattato settore dei macchinari e apparecchiature NCA, riguarda anche quei settori relativi a importanti realtà industriali come i prodotti in metallo (distretto del coltello), con un valore del 64,8 per cento, e i mobili (distretto del mobile di Livenza e distretto della sedia) con un peso del 73,9 per cento. Il settore assicurativo, invece, per la specifica tipologia di attività, è più legato al contesto locale o nazionale.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6

Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali

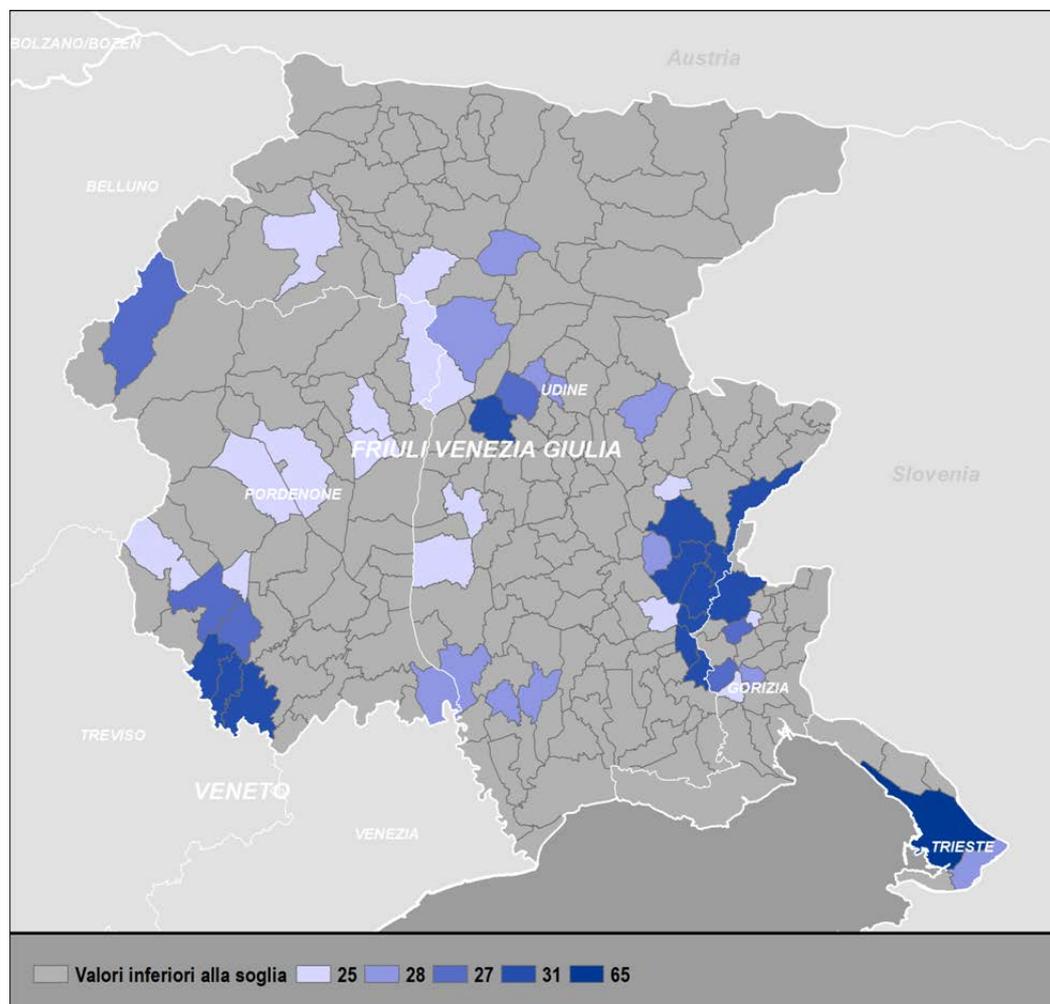
	Unità Locali (UL)			Addetti					
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL	
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 - 1 (b)		
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	9.579	10,0	103,0	114.246	30,3	128	0,825	11,9	
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	2.775	2,9	107,0	17.572	4,7	128	1,000	6,3	
DIVISIONE 65 - Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse assicurazioni sociali obbligatorie)									
Trieste	19	0,1	412,0	5.550	9,8	3.686	1,000	292,1	
Udine	14	0,1	415,0	136	0,4	139	0,037	9,7	
Provincia di Trieste	19	0,1	364,0	5.550	8,3	3.114	1,000	292,1	
Provincia di Udine	15	0,0	105,0	142	0,1	32	0,009	9,5	
Friuli-Venezia Giulia	42	0,0	139,0	5.739	1,5	572	1,000	136,6	
Nord-Est	312	0,0	96,0	11.996	0,3	115	0,741	38,4	
ITALIA	1.512	0,0	100,0	43.770	0,3	100	-	28,9	
DIVISIONE 31 - Fabbricazione di mobili									
Prata di Pordenone	58	8,3	1.939,0	2.092	51,2	5.696	0,834	36,1	
Brugnera	72	8,5	1.978,0	1.767	40,7	4.531	0,663	24,5	
Provincia di Pordenone	488	2,0	473,0	8.865	8,5	950	1,000	18,2	
Provincia di Udine	701	1,6	365,0	6.030	3,6	400	0,420	8,6	
Friuli-Venezia Giulia	1.259	1,3	309,0	15.765	4,2	466	1,000	12,5	
Nord-Est	7.028	0,7	161,0	64.396	1,6	183	1,000	9,2	
ITALIA	20.405	0,4	100,0	147.552	0,9	100	-	7,2	
DIVISIONE 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche									
Porcia	9	0,8	378,0	5.611	57,8	5.803	0,779	623,4	
Pordenone	15	0,3	120,0	634	2,9	293	0,039	42,3	
Provincia di Pordenone	94	0,4	177,0	7.301	7,0	706	1,000	77,7	
Provincia di Gorizia	18	0,2	84,0	782	2,1	207	0,292	43,4	
Friuli-Venezia Giulia	184	0,2	88,0	8.881	2,4	237	0,789	48,3	
Nord-Est	3.317	0,3	147,0	58.597	1,5	150	1,000	17,7	
ITALIA	10.512	0,2	100,0	163.459	1,0	100	-	15,5	
DIVISIONE 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA									
Buttrio	7	2,0	338,0	2.271	58,7	2.127	0,740	324,4	
Pordenone	23	0,4	68,0	1.712	7,9	286	0,099	74,4	
Provincia di Pordenone	227	0,9	157,0	5.083	4,9	177	0,430	22,4	
Provincia di Udine	323	0,7	120,0	8.141	4,8	176	0,426	25,2	
Friuli-Venezia Giulia	644	0,7	113,0	16.170	4,3	156	0,645	25,1	
Nord-Est	10.363	1,0	169,0	195.030	5,0	180	1,000	18,8	
ITALIA	28.587	0,6	100,0	453.205	2,8	100	-	15,9	
DIVISIONE 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature)									
Maniago	111	11,9	728,0	1.137	23,8	718	0,260	10,2	
Monfalcone	44	2,1	127,0	928	8,3	252	0,091	21,1	
Provincia di Pordenone	633	2,6	160,0	7.015	6,8	204	0,486	11,1	
Provincia di Gorizia	146	1,5	92,0	1.958	5,2	155	0,355	13,4	
Friuli-Venezia Giulia	1.605	1,7	103,0	17.617	4,7	141	0,976	11,0	
Nord-Est	18.978	1,9	113,0	166.886	4,3	128	1,000	8,8	
ITALIA	78.172	1,6	100,0	544.298	3,3	100	-	7,0	

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia = 100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute, già trattate in precedenza con riferimento ad alcune peculiarità del Friuli Venezia Giulia: 65 – assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione; 31 - fabbricazione di mobili; 27 - fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; 28 – fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA; 25 – fabbricazione di prodotti in metallo.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 2 province autonome e per le 19 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Il Friuli Venezia Giulia dunque (Prospetto 4.1), pur non presentando in termini assoluti un elevato numero di istituzioni non profit attive (al 31 dicembre del 2011 sono 10.002, pari al 3,3 per cento del totale nazionale), si caratterizza per una forte presenza del settore sul territorio, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per numero di istituzioni attive in rapporto alla popolazione residente, con un valore ampiamente superiore a quello medio nazionale (82,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 50,7). La regione si caratterizza anche per una diffusione più capillare del non profit rispetto all'Italia e al Nord-Est: in Friuli Venezia Giulia vi sono 96,4 unità locali ogni 10 mila abitanti, nell'intera Nazione 58,5 e nel Nord-Est 76,5. In termini assoluti, le unità locali che svolgono effettivamente la loro attività all'interno del bacino regionale sono 11.751, pari al 3,4 per cento del totale nazionale. Analogo è il peso dei volontari (Prospetto 4.2) che operano all'interno delle unità locali (164.782 pari al 3,5 per cento del totale nazionale); considerando invece addetti e lavoratori esterni, l'ammontare del personale retribuito delle unità locali è di circa 24 mila unità, pari al 2,5 per cento del totale nazionale. Nel corso dell'ultimo decennio l'espansione del settore nella regione è stata più marcata rispetto al resto d'Italia con riferimento alle strutture attive mentre si evidenzia un incremento inferiore a quello nazionale per il complesso delle risorse umane. In particolare, a fronte di una variazione percentuale superiore al valore medio nazionale sia in termini di unità istituzionali (29,1 per cento rispetto al 28 per cento nazionale) sia di unità locali (41 per cento rispetto al 37,2 per cento), l'incremento percentuale del numero di addetti e del numero di volontari (entrambi aumentati del 38,4 per cento) è inferiore al dato nazionale (rispettivamente 39,4 e 43,5 per cento) mentre risulta superiore il tasso di variazione dei lavoratori esterni (179,4 per cento in Friuli Venezia Giulia, 169,4 per cento in Italia).

A livello provinciale (Prospetto 4.3) le istituzioni e le unità locali non mostrano sostanziali differenze nelle rispettive distribuzioni. Udine assorbe quasi la metà delle istituzioni non profit (45,1 per cento) e delle unità locali (45,9 per cento) attive in regione; seguono le province di Pordenone (circa il 23 per cento sia di istituzioni sia di unità locali), Trieste (circa il 18,5 per cento di entrambe) e Gorizia (circa il 13 per cento di entrambe). In provincia di Udine è concentrata anche quasi la metà delle risorse umane impegnate nel settore non profit regionale, con il 41,6 per cento dei lavoratori retribuiti e il 47 per cento dei volontari.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10 mila abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit del Friuli Venezia Giulia si caratterizza per una maggiore intensità di impiego di risorse umane: i lavoratori retribuiti sono 197 e i volontari 1.352 ogni 10 mila abitanti, a fronte di una media nazionale pari rispettivamente a 160 e 801 unità ogni 10 mila abitanti. I due indicatori, entrambi superiori a quelli rilevati a livello nazionale, evidenziano peraltro una significativa variabilità provinciale: Trieste è l'unica provincia che presenta un numero di lavoratori retribuiti nel settore non profit in rapporto alla popolazione (267 per 10 mila abitanti) superiore alla media regionale mentre si colloca nella fascia di incidenza minore con riferimento ai volontari (1.089 per 10 mila abitanti). Registrano invece la presenza di volontari superiore al valore regionale (in rapporto alla popolazione) le province di Udine (1.446 volontari per 10 mila abitanti), Pordenone (1.423 volontari per 10 mila abitanti) e Gorizia (1.271). Tali province registrano un tasso di lavoratori retribuiti inferiore alla media. Tale variabilità è spiegata principalmente da effetti di composizione settoriale e dalle incidenze relative delle varie categorie di personale, correlate alle caratteristiche del settore di attività in cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
ITALIA	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	10.002	7.750	29,1	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	11.751	8.333	41,0	347.602	253.344	37,2
Addetti	15.956	11.527	38,4	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	8.108	2.902	179,4	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	164.782	119.081	38,4	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Udine	4.510	5.388	6.818	3.204	77.420	187,2	1.445,9
Gorizia	1.298	1.538	1.368	968	17.817	166,7	1.271,3
Trieste	1.866	2.162	4.010	2.198	25.323	266,9	1.088,7
Pordenone	2.328	2.663	3.760	1.738	44.222	176,9	1.422,8
Friuli Venezia Giulia	10.002	11.751	15.956	8.108	164.782	197,4	1.351,8
ITALIA	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

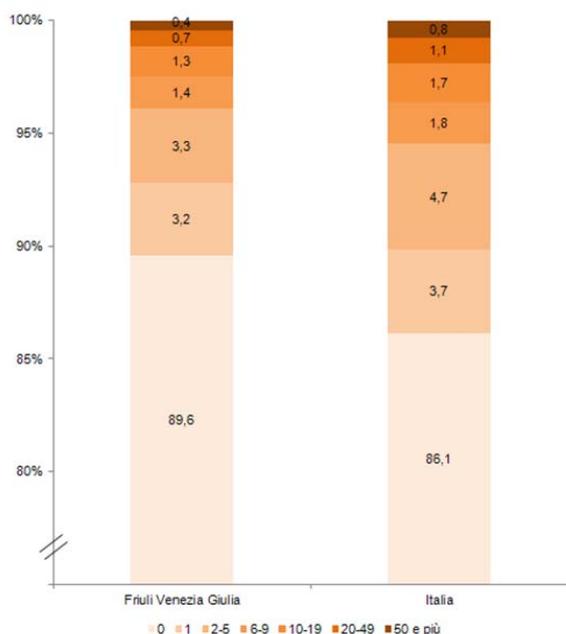
(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

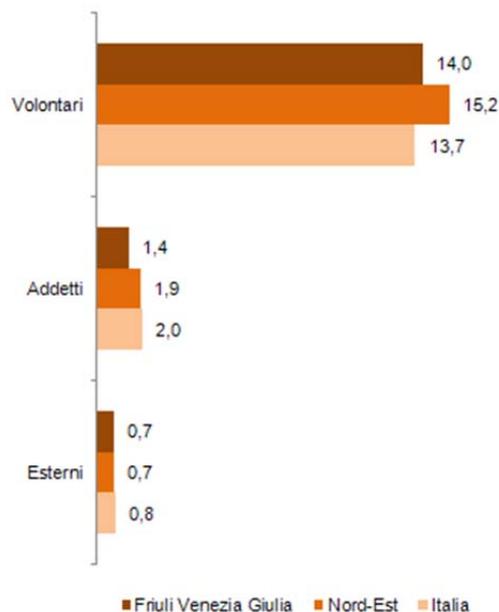
- la quota percentuale delle istituzioni non profit prive di addetti in organico è pari all'89,6 per cento, un valore superiore a quello medio nazionale (86,1 per cento); per contro quote inferiori al dato nazionale si rilevano in tutte le classi con uno o più addetti;
- il numero medio di volontari e di addetti per unità locale è inferiore ai corrispondenti valori nazionali e della ripartizione di appartenenza; solo il numero medio di lavoratori esterni è in linea con il valore nazionale e del Nord-Est;
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui lavoratori volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (volontari (a), addetti, lavoratori esterni) in Friuli Venezia Giulia, nel Nord-Est e in Italia – Censimento 2011



(a) Per ciascuna istituzione il numero di volontari in organico è stato rilevato alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale, le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate, e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Friuli Venezia Giulia la distribuzione delle istituzioni non profit per forma giuridica è simile a quella nazionale, con un'incidenza superiore per le associazioni non riconosciute (73,1 per cento) a scapito delle associazioni riconosciute (19,9 per cento), che insieme costituiscono quindi il 93 per cento delle istituzioni rilevate. Seguono le cooperative sociali (2,1 per cento) e le fondazioni (1,1

per cento); il rimanente 3,8 per cento è costituito dalle istituzioni con altra forma giuridica. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, nella regione si osservano dinamiche differenti rispetto al territorio nazionale. In particolare, crescono di più le istituzioni con altra forma giuridica (+127,5 per cento rispetto al +76,8 per cento) e le associazioni non riconosciute (+35,7 per cento contro il +28,7 per cento). Le cooperative sociali e le fondazioni, pur registrando una forte dinamica nel periodo intercensuario (aumentate rispettivamente del +74,4 e del +63,1 per cento), aumentano comunque meno del dato nazionale (+98,5 per cento e +102,1). In diminuzione solo le associazioni riconosciute (-0,8 per cento), cresciute invece del 9,8 per cento nell'intero Paese.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	1.992	19,9	-0,8	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	7.313	73,1	35,7	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	211	2,1	74,4	11.264	3,7	98,5
Fondazione	106	1,1	63,1	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	380	3,8	127,5	14.354	4,8	76,8
Totale	10.002	100,0	29,1	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimenti 2011 e 1999 - Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	7.145	71,4	71,0	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	411	4,1	45,2	15.519	5,2	33,2
Sanità	190	1,9	38,7	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	645	6,4	34,4	25.044	8,3	29,5
Ambiente	213	2,1	156,6	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	196	2,0	58,1	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	242	2,4	19,2	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	165	1,6	650,0	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	94	0,9	248,1	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	108	1,1	-1,8	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	564	5,6	31,2	16.414	5,4	4,9
Altre attività	29	0,3	-32,6	1.637	0,5	-1,4
Totale	10.002	100,0	63,4	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁶ (Prospetto 4.5), in Friuli Venezia Giulia, ancor più che in Italia, il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (il 71,4 per cento del totale rispetto al 65 per cento a livello nazionale)⁷. Tutti gli altri settori, tranne quelli delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e della Tutela dei diritti e attività politica, presentano quote non superiori alle percentuali nazionali. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (6,4 per cento del totale), seguito dai settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (5,6 per cento), dell'Istruzione e ricerca (4,1 per cento), della Tutela dei diritti e attività politica (2,4 per cento). La somma dei restanti settori di attività costituisce il 10 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). In Friuli Venezia Giulia, solo due settori hanno registrato un decremento in termini di istituzioni attive: quello religioso (-1,8 per cento, mentre in Italia si ha una variazione positiva pari al 14,9 per cento) e le Altre attività che si sono ridotte quasi di un terzo (-32,6 per cento, -1,4 per cento in Italia). In tutti gli altri settori, con la sola eccezione dello Sviluppo economico e coesione sociale, il numero di istituzioni attive è cresciuto più che a livello nazionale, anche se con differenze di intensità. Particolarmente dinamici sono stati i settori della Filantropia e promozione del volontariato (+650 per cento, +289 per cento in Italia), della Cooperazione e solidarietà internazionale (+248,1 per cento, +148,8 per cento in Italia) e dell'Ambiente (+156,6 per cento, +92 per cento in Italia). Gli altri settori registrano un incremento compreso tra il 31,2 per cento (Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi) e il 71 per cento (Cultura, sport e ricreazione) e solo un settore mostra un aumento inferiore al 20 per cento (+19,2 per cento Tutela dei diritti e attività politica).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla grandezza delle bolle). Nel periodo considerato, i settori più dinamici in termini di risorse umane impiegate sono alcuni di quelli che nel 2011 rivestono un minore peso in termini di unità istituzionali. È il caso, in particolare, del settore della Filantropia e promozione del volontariato, che rappresenta solo l'1,6 per cento delle istituzioni non profit e registra i più elevati tassi di variazione dei lavoratori retribuiti in termini percentuali (passati da un solo lavoratore esterno nel 1999 a un totale di 123 unità tra addetti e lavoratori esterni nel 2011) e dei volontari (+650 per cento). Altri settori con peso ridotto per il non profit regionale ma che hanno evidenziato una forte dinamicità (sia dal punto di vista dell'incremento del lavoro retribuito sia di quello volontario) sono il settore della Cooperazione e solidarietà internazionale e quello dello Sviluppo economico e della coesione sociale, nei quali gli occupati sono aumentati rispettivamente del 216,7 e 221,0 per cento e i volontari del 249,8 e 78,7 per cento. Gli altri settori con incrementi di lavoratori retribuiti e di volontari sono: Cultura, sport e ricreazione (rispettivamente +194,4 per cento e +80,3 per cento), Istruzione e ricerca (+120,9 per cento e +80,6 per cento), Tutela dei diritti e attività politica (+60,7 per cento e +92,8 per cento),

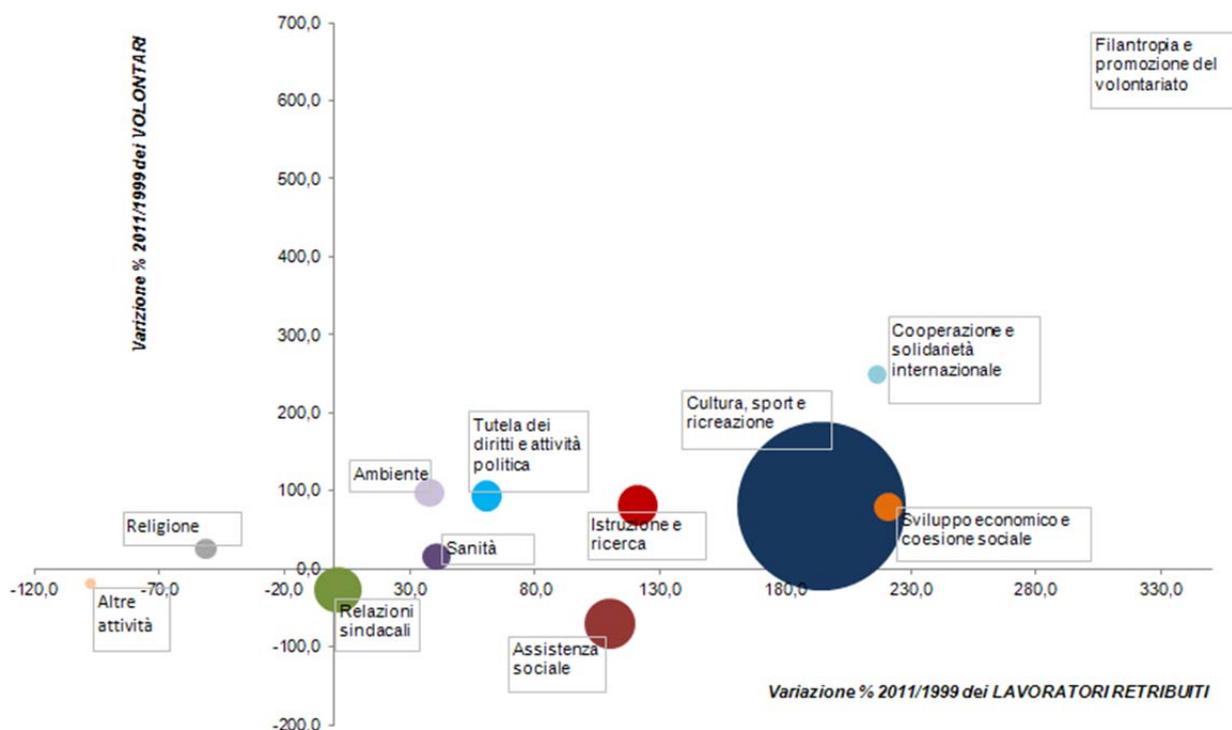
⁶ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Ambiente (+37,8 per cento e +97,8 per cento) e Sanità (+40,6 per cento e +16 per cento). In due settori si osserva invece un aumento dei lavoratori retribuiti e una contemporanea riduzione dei volontari: Assistenza sociale e protezione civile (+109,9 per cento di occupati, -70,6 per cento di volontari) e Relazioni sindacali (+1,2 per cento di occupati, -27,1 per cento di volontari). Infine, il settore Religione vede diminuire in maniera consistente il numero dei lavoratori retribuiti (-51,4 per cento) e crescere quello di volontari (25,1 per cento), mentre nelle Altre attività calano sia i lavoratori retribuiti (-97,4 per cento) sia i volontari (-19,5 per cento).

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Friuli Venezia Giulia - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



(a) Per ciascuna istituzione il numero di volontari in organico è stato rilevato alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

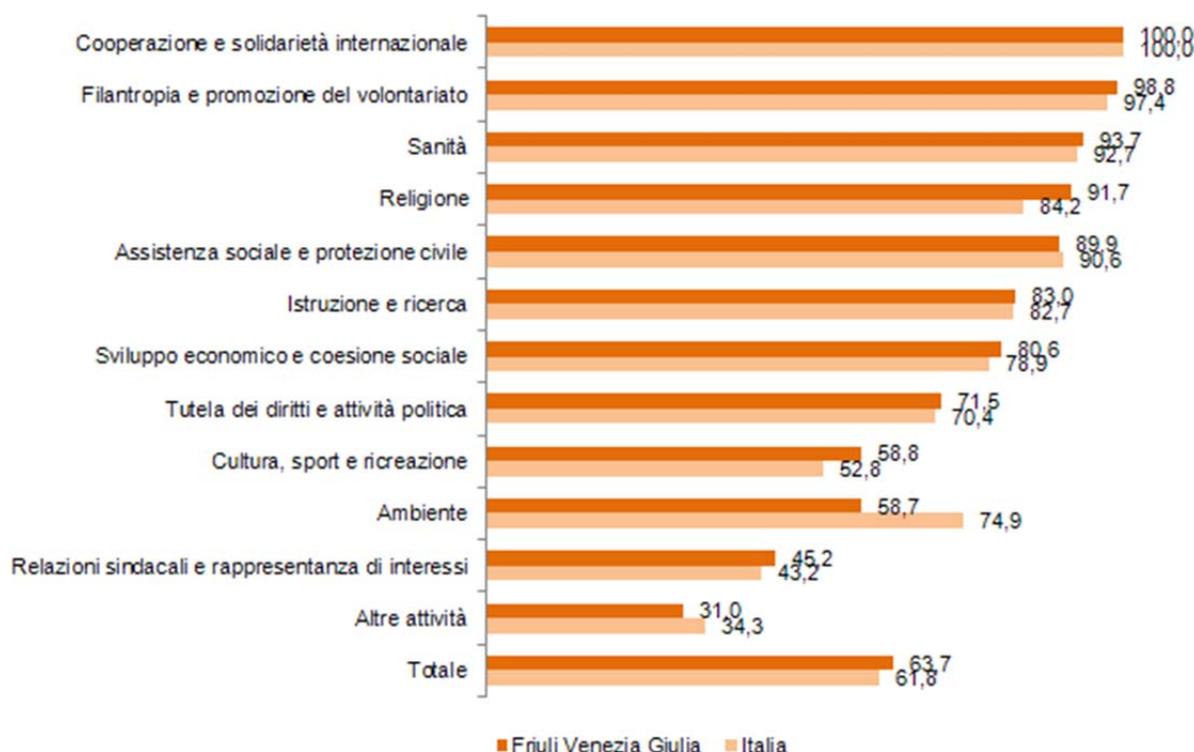
(b) "Filantropia e promozione del volontariato": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra: istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 63,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 36,3 per cento mutualistiche. In Friuli Venezia Giulia (Figura 4.4) si registra una presenza lievemente maggiore di istituzioni solidaristiche (63,7 per cento) rispetto al livello nazionale (61,8 per cento). Riguardo al dato medio regionale, comunque, alcuni settori evidenziano una massiccia presenza di istituzioni di pubblica utilità mentre in altri la proporzione fra i due orientamenti è maggiormente bilanciata. I settori in cui

è più marcata la prevalenza di istituzioni a carattere solidaristico sono: la Cooperazione e solidarietà internazionale (100 per cento, come in Italia), la Filantropia e promozione del volontariato (98,8 per cento), la Sanità (93,7 per cento) e la Religione (91,7 per cento). Dal confronto con il dato nazionale emerge un unico settore chiaramente caratterizzato da una minore presenza di istituzioni di orientamento solidaristico: l'Ambiente (58,7 per cento, in Italia 74,9 per cento); sul fronte opposto si rileva un orientamento notevolmente più solidaristico nel settore Religione (91,7 per cento, in Italia 84,2 per cento) e nel settore Cultura, sport e ricreazione (58,8 per cento, in Italia 52,8).

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le entrate del Friuli Venezia Giulia (circa 1.150 miliardi di euro) sono pari all'1,8 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) è sostanzialmente in linea con il dato nazionale. La principale differenza riscontrata è la presenza di una quota superiore di istituzioni classificate nelle classi di entrate più basse (tra 5 mila e 60 mila euro) compensata da una riduzione nelle classi di entrate di più ampie dimensioni. Considerando la distribuzione delle risorse economiche per le rispettive classi dimensionali, inoltre, è importante tenere presente che l'ultima classe, ossia oltre i 500 mila euro, raccoglie il 68,6 per cento del volume delle entrate regionali a fronte di una quota nazionale pari all'81,8 per cento.

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Ricordando che il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), tale settore presenta delle entrate piuttosto contenute (circa il 75 per cento delle entrate riguarda le classi fino a 30 mila euro). Fra le istituzioni operanti nelle Altre attività e nell'Istruzione e ricerca, circa la metà registra un ammontare di entrate superiore ai 100 mila euro mentre lo stesso si rileva solo per il 3,8 per cento delle istituzioni attive nel settore dell'Ambiente.

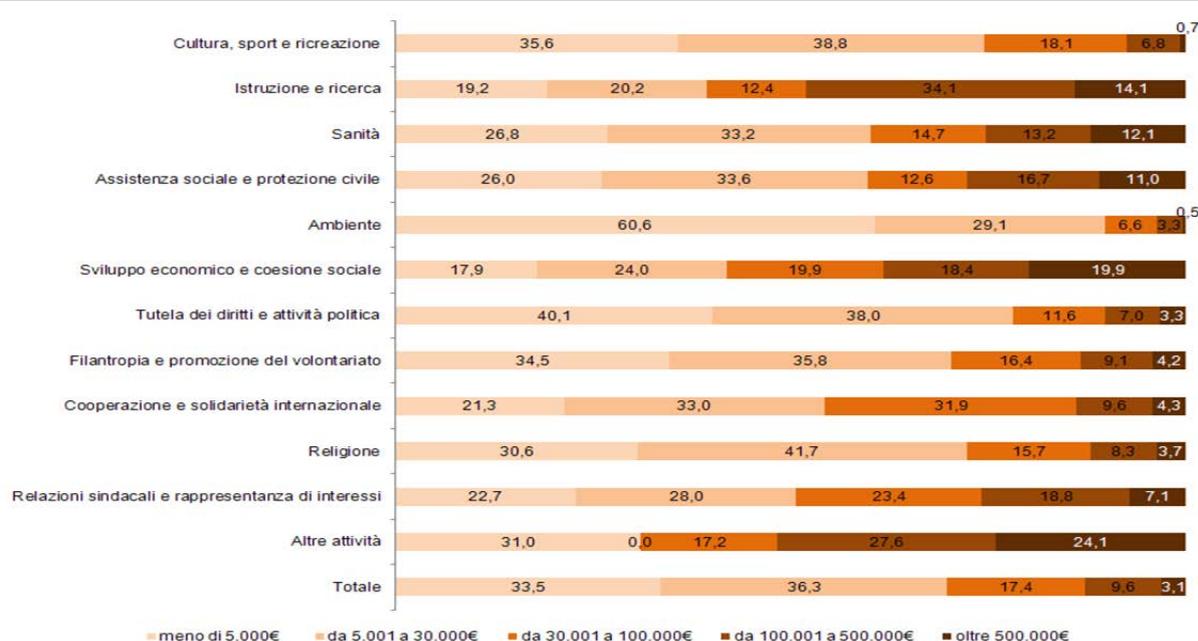
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Friuli Venezia Giulia				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (migliaia di euro)		Istituzioni non profit		Entrate (migliaia di euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	9.017	31,2	6.594.976	0,6	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	3.681	12,7	10.431.284	0,9	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	6.331	21,9	39.939.408	3,5	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	3.379	11,7	48.127.909	4,2	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	2.032	7,0	47.576.468	4,1	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	2.351	8,1	105.072.977	9,1	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	987	3,4	104.553.817	9,1	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	1.120	3,9	792.096.178	68,6	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	28.898	100,0	1.154.393.017	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Friuli Venezia Giulia - Censimento 2011 - Valori percentuali



4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Friuli Venezia Giulia dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività (81 per cento), dove operano complessivamente l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale (Prospetto 4.7). Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

In Friuli Venezia Giulia la distribuzione delle unità locali per settore di attività è simile a quella rilevata a livello nazionale. L'insieme dei quattro settori più incisivi come la Cultura, sport e ricreazione, l'Istruzione e ricerca, la Sanità e l'Assistenza sociale e protezione civile contano l'82,8 per cento delle unità locali, il 78,9 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'87,8 per cento dei volontari. Il settore della Cultura, sport e ricreazione è predominante in termini di unità sul territorio (66,1 per cento), per numero di volontari (74,3 per cento) e per numero di lavoratori esterni (52,9 per cento), con quote anche superiori al dato nazionale (pari rispettivamente al 60,7 per cento, 59,5 per cento e 49,5 per cento). In termini di addetti si evidenzia invece il ruolo dell'Assistenza sociale e protezione civile, che impiega il 44,1 per cento degli addetti contro il 32,6 per cento del dato medio nazionale.

Anche in termini di numero medio di lavoratori retribuiti e di volontari per unità locale la struttura regionale non presenta differenze particolarmente significative rispetto a quella nazionale. Unica eccezione il settore della Sanità, dove il numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale (3,6) è significativamente inferiore a quello nazionale (12) e anche il peso del lavoro volontario (9,2) risulta significativamente più basso del valore riferito al contesto nazionale (22,8).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
FRIULI VENEZIA GIULIA						
Cultura, sport e ricreazione	7.766	1.005	4.288	122.454	0,7	15,8
Istruzione e ricerca	511	2.911	1.920	4.333	9,5	8,5
Sanità	535	1.646	257	4.908	3,6	9,2
Assistenza sociale e protezione civile	912	7.032	617	12.952	8,4	14,2
Ambiente	229	32	34	3.348	0,3	14,6
Sviluppo economico e coesione sociale	243	2.102	364	1.707	10,1	7,0
Tutela dei diritti e attività politica	380	91	82	5.050	0,5	13,3
Filantropia e promozione del volontariato	197	51	72	3.221	0,6	16,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	103	12	22	1.444	0,3	14,0
Religione	105	46	6	2.056	0,5	19,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	737	1.008	433	3.174	2,0	4,3
Altre attività	33	20	13	135	1,0	4,1
Totale	11.751	15.956	8.108	164.782	2,0	14,0
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

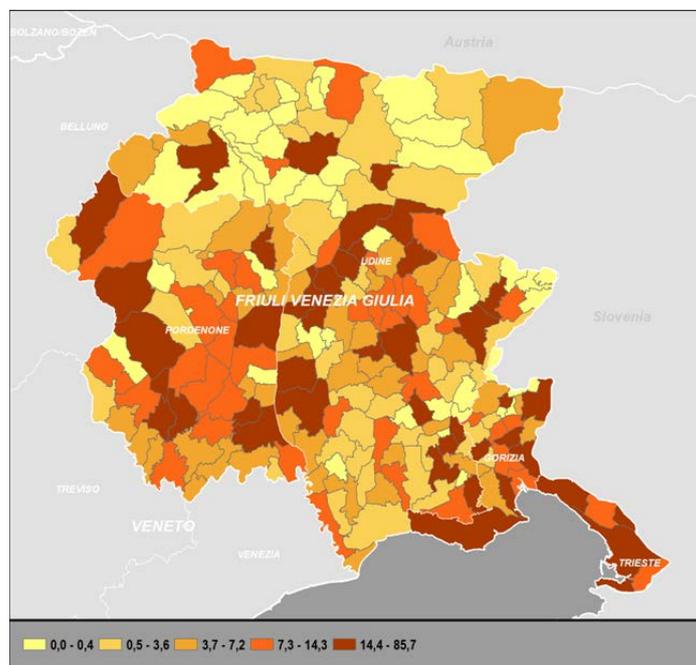
(a) Per ciascuna istituzione il numero di volontari in organico è stato rilevato alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

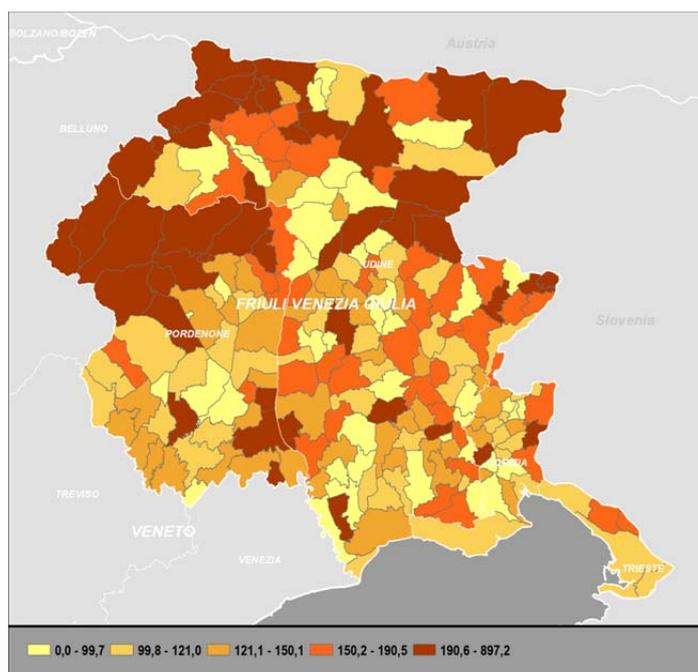
Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni mille abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. Confrontando i due cartogrammi si nota che le distribuzioni territoriali dei lavoratori retribuiti e dei volontari sono difforni. Dall'analisi emerge in particolare che, con riferimento ai lavoratori retribuiti, si collocano nella classe apicale (con oltre 14,4 lavoratori ogni mille abitanti) i comuni capoluogo, parte dei comuni di maggiore dimensione demografica e di quelli limitrofi. Considerando invece il numero di volontari, nella classe più elevata (oltre 190,6 volontari ogni mille abitanti) si collocano prevalentemente comuni situati nell'Alto Friuli.

Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti

**Cartogramma 4.2**

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Per ciascuna istituzione il numero di volontari in organico è stato rilevato alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Come osservato in precedenza, il settore non profit del Friuli Venezia Giulia appare fortemente caratterizzato dal settore della Cultura, sport e ricreazione che risulta prevalente anche a livello nazionale. Al censimento del 2011 esso è costituito da 7.145 istituzioni e 7.766 unità locali attive (Prospetto 4.8), corrispondenti rispettivamente al 71,4 per cento e al 66,1 per cento delle unità presenti nella regione (rispetto al 65 per cento di istituzioni e 60,7 per cento di unità locali registrati dallo stesso settore a livello nazionale). Se si considerano le risorse umane, il settore della Cultura, sport e ricreazione raccoglie inoltre il 22 per cento del lavoro retribuito e il 74,3 per cento del lavoro volontario regionale. Ancor più di quanto avvenga nel resto del Paese, le istituzioni attive in questo campo (Figura 4.6) sono quasi esclusivamente associazioni riconosciute (20,1 per cento) e non riconosciute (77,2 per cento); le altre forme giuridiche rappresentano complessivamente il 2,7 per cento del totale delle istituzioni attive nel settore a fronte di un dato nazionale del 3,8 per cento. Per meglio comprendere come il settore si qualifichi rispetto al contesto nazionale è utile approfondire l'analisi in base ai tre sottosectori che lo compongono: Attività culturali e artistiche, Attività sportive, Attività ricreative e di socializzazione. Il confronto fra la distribuzione regionale e quella nazionale (Figura 4.7) evidenzia una maggiore consistenza in Friuli Venezia Giulia delle Attività culturali e artistiche a fronte di un minor peso di quelle sportive. Analizzando la situazione con maggior dettaglio emergono alcune ulteriori evidenze: per tutte e tre le aree di attività si rileva un sottodimensionamento della dotazione di lavoratori retribuiti nelle unità locali attive nel territorio regionale rispetto alla media nazionale. Il numero di volontari attivi per unità locale risulta invece superiore a quello nazionale in tutti e tre i sottosectori; la maggior differenza si riscontra nelle Attività ricreative e di socializzazione, in cui vi sono 21,3 volontari per unità locale contro i 18 del resto del Paese.

Figura 4.6

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia - Censimento 2011 - Valori percentuali

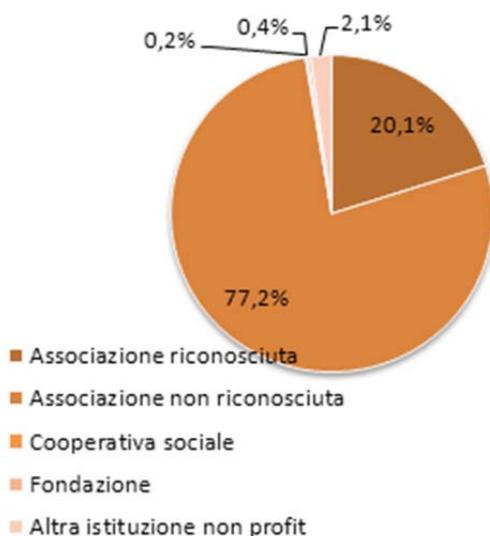
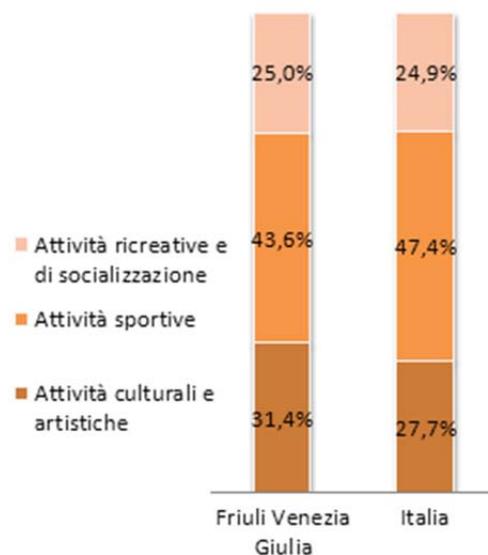


Figura 4.7

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per tipo di attività svolta in Friuli Venezia Giulia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



La dimensione regionale del settore Cultura, sport e ricreazione appare ancor più rilevante, rispetto al panorama nazionale, se rapportata alla popolazione residente (Figura 4.8). In Friuli Venezia Giulia vi sono 58,6 istituzioni attive ogni 10 mila abitanti, dato significativamente superiore a quello nazionale, pari a 33 istituzioni ogni 10 mila abitanti; in particolare tale valore è più del doppio di quello nazionale per il sottosettore delle Attività culturali e artistiche (18,4 a fronte di 9,1).

Prospetto 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane impiegate nel settore Cultura, sport e ricreazione per area di attività in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimento 2011 – Valori assoluti

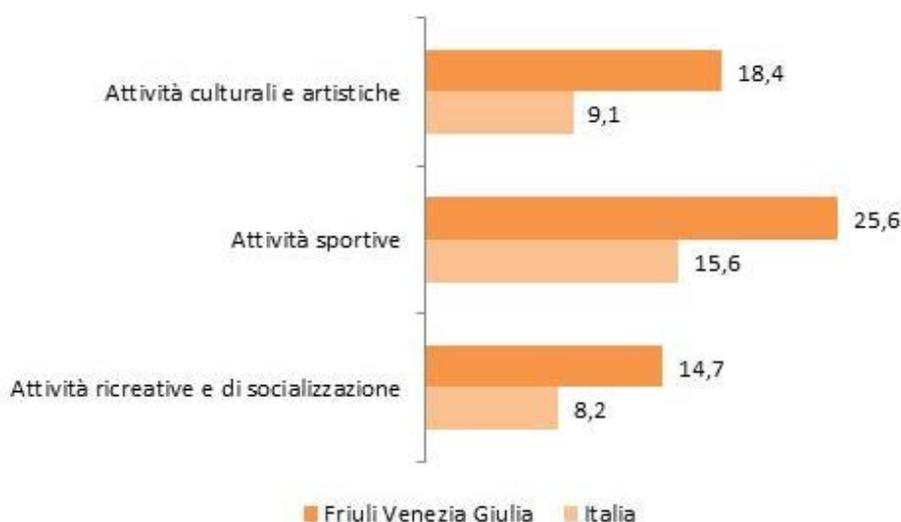
SETTORE DI ATTIVITA'	Istituzioni	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / UL	Volontari / UL
FRIULI VENEZIA GIULIA							
Attività culturali e artistiche	2.240	2.407	427	2.015	35.030	1,0	14,6
Attività sportive	3.116	3.382	272	1.947	45.360	0,7	13,4
Attività ricreative e di socializzazione	1.789	1.977	306	326	42.064	0,3	21,3
Cultura, sport e ricreazione	7.145	7.766	1.005	4.288	122.454	0,7	15,8
Totale non profit	10.002	11.751	15.956	8.108	164.782	2,0	14,0
ITALIA							
Attività culturali e artistiche	54.163	58.243	20.400	45.437	823.211	1,1	14,1
Attività sportive	92.838	99.500	13.164	75.285	1.049.506	0,9	10,5
Attività ricreative e di socializzazione	48.840	53.394	14.475	13.339	958.731	0,5	18,0
Cultura, sport e ricreazione	195.841	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Totale non profit	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

(a) Per ciascuna istituzione il numero di volontari in organico è stato rilevato alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni

Figura 4.8

Numero di istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione attive per area di attività in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimento 2011 – Valori per 10 mila abitanti



5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

Nel 2011 in Friuli Venezia Giulia sono state censite 350 istituzioni pubbliche (-22,0 per cento rispetto al 2001), la maggioranza delle quali è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1) che rappresentano il 62,3 per cento del totale (quota non lontana dal 66,3 per cento su base nazionale). Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁸ (28,6 per cento del totale contro il 23,0 per cento in Italia). In Friuli Venezia Giulia non sono presenti sedi istituzionali, intese come sedi centrali di istituzioni pubbliche, la cui forma giuridica sia ascrivibile ad Organo costituzionale e/o a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato; di contro in regione sono presenti numerose unità locali di tali organismi.

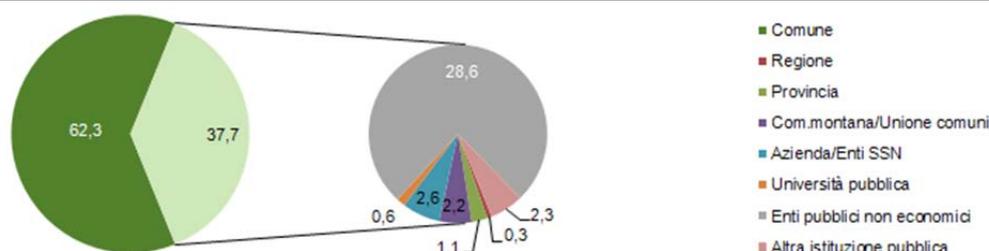
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Friuli Venezia Giulia		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	4	4	109	102
Comune	218	219	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	8	10	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	9	12	246	321
Altra istituzione pubblica	110	203	3125	6.658
Totale	350	449	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico del Friuli Venezia Giulia mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione generale, con un andamento diverso rispetto alla dimensione osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): infatti se il numero di istituzioni pubbliche decresce del 22,0 per cento, in linea con il dato nazionale (-21,8 per cento), il numero di unità locali diminuisce dell'8,9 per cento (-3,3 per cento in Italia). Per quanto riguarda la composizione delle risorse umane, il personale effettivo in servizio⁹ registra una flessione del 3,0 per cento (oltre 1.300 unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità).

In Friuli Venezia Giulia, il numero dei lavoratori temporanei (ex interinali) cresce di 258 unità e tocca quota 390 nel 2011 mentre il numero dei lavoratori esterni cresce di 319 unità e raggiunge quota 3.470.

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia, in Friuli Venezia Giulia, nel decennio intercensuario, i volontari passano da 1.205 a 16.310 unità. Se è pur vero quindi che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari del Friuli Venezia Giulia dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare gli assetti del settore pubblico.

Analizzando la distribuzione delle diverse tipologie di risorse umane per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2), si riscontra che il numero di addetti, cioè di personale dipendente, è aumentato nell'ente Regione (+14,0 per cento), nell'ente Provincia (+34,7 per cento), nelle Comunità montane e Unioni di Comuni (+10,1 per cento) e ancora nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (+2,8 per cento). La contrazione maggiore di addetti si registra nelle unità istituzionali delle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici: in totale -24,5 per cento) e nei Comuni (-10,0 per cento).

I lavoratori esterni aumentano presso l'ente Regione (passando da 8 unità nel 2001 a 271 nel 2011), presso l'ente Provincia (da 38 a 101 unità), nei Comuni (da 667 a 1.134 unità), nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (da 178 a 234 unità), diminuendo tuttavia nelle Comunità montane (da 22 a 10) e nelle Altre istituzioni pubbliche (da 2.238 a 1.720).

I lavoratori temporanei (ex interinali) aumentano la propria presenza in tutte le istituzioni pubbliche, con percentuali maggiori presso le Aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'ente Regione e le Comunità montane. Come già evidenziato in precedenza, il numero dei volontari attivi presso le istituzioni pubbliche è aumentato notevolmente, in particolare nell'ente Regione (+10.891 unità) e nei Comuni (+3.850 unità). Questo fenomeno è principalmente riconducibile agli sforzi profusi negli ultimi anni da tali enti per la costituzione di una solida rete di protezione civile.

Da tale quadro, emerge che ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al Censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico articolato in maniera diversa rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), la quota degli addetti supera il 90 per cento nelle Aziende sanitarie, nelle Comunità montane e nell'ente Provincia; più basse sono le quote nelle Altre istituzioni pubbliche (73,3 per cento), nelle unità istituzionali dei Comuni (63,8 per cento) e nell'ente Regione (20,4 per cento) ove il 77,4 delle risorse umane è rappresentato da volontari.

⁹ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	350	449	-22,0	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	2.430	2.666	-8,9	95.611	98.861	-3,3
Addetti	40.140	42.095	-4,6	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	3.470	3.151	10,1	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	390	132	195,5	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	44.000	45.378	-3,0	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	16.310	1.205	1.253,5	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni in Friuli Venezia Giulia – Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

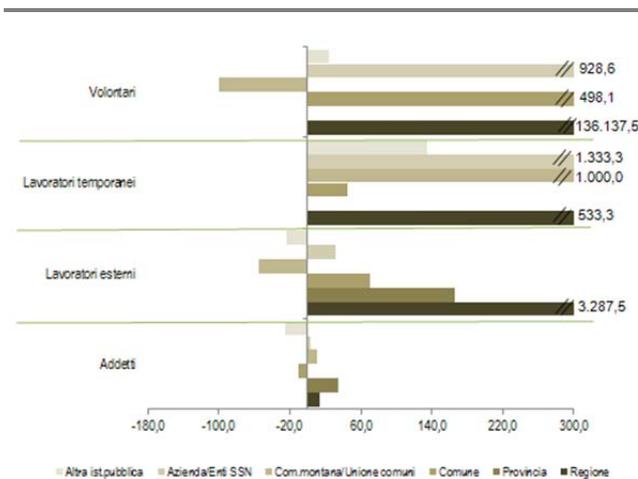
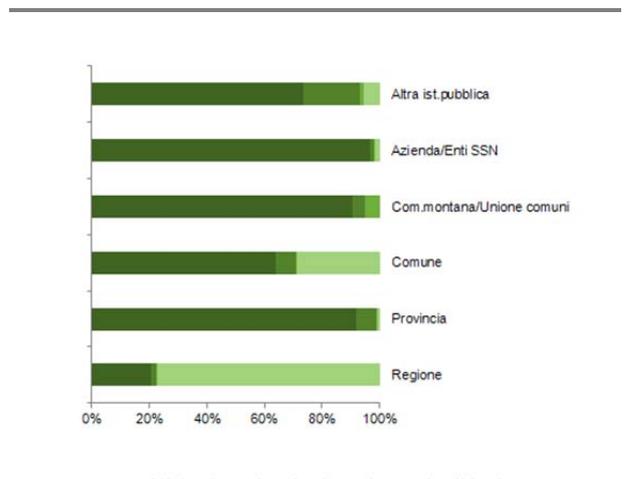


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 – Composizione percentuale

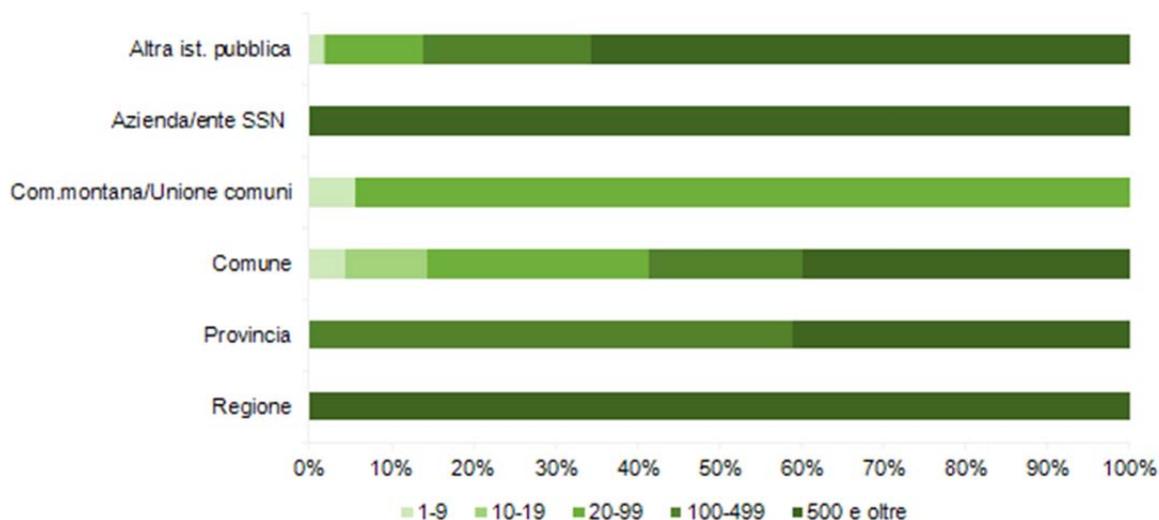


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4 si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 39,9 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 18,7 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 26,9 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 – Valori percentuali



A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio (sia nelle istituzioni pubbliche che nelle loro unità locali) sulla popolazione residente, come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Friuli Venezia Giulia tale rapporto è maggiore di quello nazionale (58,2 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0) e comunque superiore rispetto al Nord Est (51,2 occupati ogni 1.000 abitanti). La provincia con il rapporto più basso è Pordenone (43,1 occupati ogni 1.000 abitanti) mentre quella con il rapporto più alto è Trieste (86,4 occupati ogni 1.000 abitanti). Su un totale di 70.980 unità di personale effettivo in servizio in tutta la regione, la percentuale maggiore è impiegata nella provincia di Udine (42,1 per cento), seguita da Trieste (28,3 per cento), Pordenone (18,9 per cento) e Gorizia (10,8 per cento).

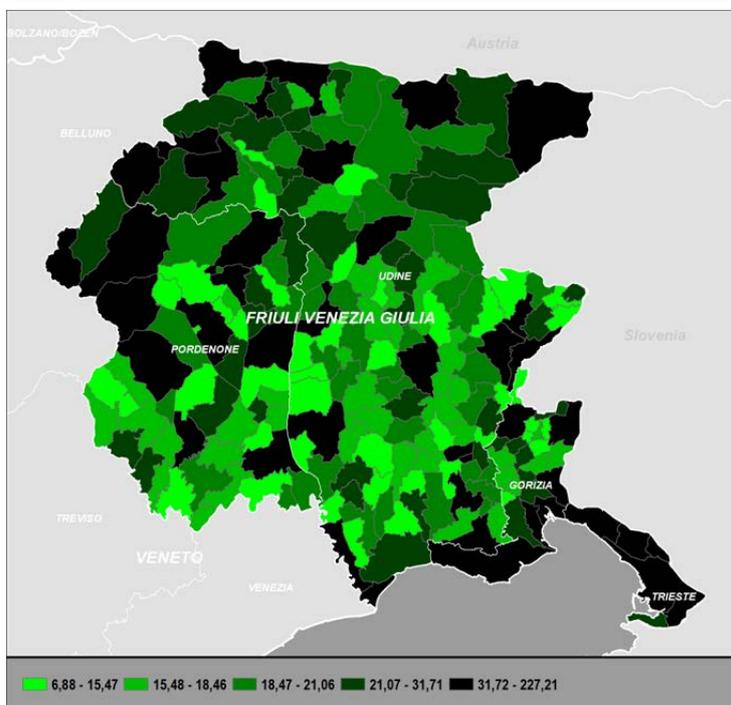
Per quanto riguarda la distribuzione delle 2.430 unità locali sul territorio, la provincia di Udine conta la maggiore incidenza (48,3 per cento), seguita da Trieste (19,4 per cento), Pordenone (18,5 per cento) e Gorizia (13,8 per cento).

A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale dipendente impiegato nel comparto pubblico rispetto alla popolazione residente hanno un'incidenza maggiore sia nei comuni capoluogo di provincia che in quelli della fascia costiera, dell'Alto Friuli e della fascia centro settentrionale del pordenonese.

Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano peso maggiore nei comuni situati nella fascia meridionale, orientale e soprattutto nella fascia settentrionale della regione.

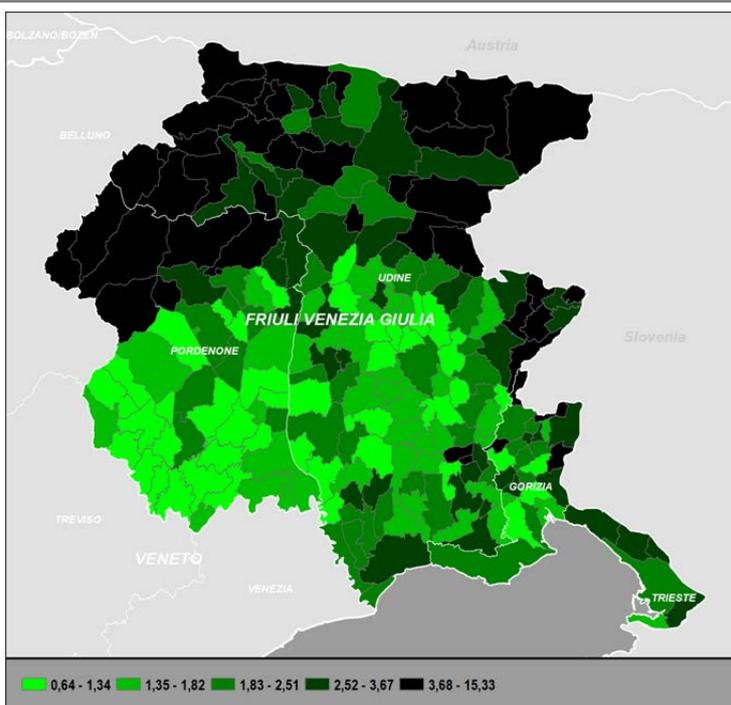
Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Cartogramma 5.2

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/ Popolazione*1000
Udine	185	1.174	27.876	1.978	29.854	55,8
Gorizia	43	335	7.355	276	7.631	54,5
Trieste	48	472	18.626	1.479	20.105	86,4
Pordenone	74	449	12.970	420	13.390	43,1
Friuli Venezia Giulia	350	2.430	66.827	4.153	70.980	58,2
Nord-Est	2.390	19.148	559.700	26.016	585.716	51,2
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per coglierne la struttura e le caratteristiche principali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti (compresi quelli dell'unità istituzionale), la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. L'ente Provincia nel 2011 registra una notevole contrazione della dimensione media degli addetti per unità locale rispetto a dieci anni prima (-51,9 per cento), dal momento che il numero delle unità locali è quasi triplicato a fronte di un incremento meno rilevante del numero di addetti (+34,7 per cento). Analogo andamento si osserva nelle Comunità montane e Unione di Comuni per le quali la flessione rilevante del rapporto numero di addetti/unità locale (-38,7%) è frutto principalmente dell'aumento delle unità locali, che quasi raddoppiano, a fronte di un minore incremento degli addetti. Queste variazioni sono da leggere tenendo presente il ridotto numero di unità locali e addetti afferenti a tali istituzioni.

Sempre in termini di rapporto tra numero di addetti per unità locale, le variazioni positive più rilevanti interessano sia le Altre istituzioni pubbliche (+65,0 per cento), ove nel decennio 2001/2011 si sono persi 2.572 addetti e 276 unità locali, sia l'ente Regione (+31,7 per cento) ove si è verificato un aumento di 355 addetti e una flessione di 11 unità locali. L'andamento di quest'ultimo ente è analogo a quello delle Aziende sanitarie pubbliche che hanno sperimentato una variazione del rapporto medio addetti/unità locale positiva (+20,7 per cento) con un aumento della forza lavoro pari a 544 addetti e un decremento di 23 unità locali.

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti (compresi quelli dell'unità istituzionale) e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Nel 2011, l'Istruzione è il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di unità locali (42,8 per cento) che del numero di addetti (35,8 per cento), registrando tuttavia un calo, rispetto al 2001, dell'1,2 per cento per la prima variabile e del 7,3 per cento per la seconda.

Seguono il settore dei Servizi generali di Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di amministrazione pubblica) e della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 31,3 per cento e il 9,3 per cento delle unità locali e il 27,3 per cento e il 32,3 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione sia del numero di unità locali che di addetti: caso esemplificativo di tale trend è il settore

delle Altre attività di servizi, in cui le unità locali diminuiscono del 50,0 per cento e gli addetti del 66,0 per cento. Anche le unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale sono diminuite del 29,8 per cento, più della variazione media nazionale (-16,5 per cento). Le uniche variazioni positive riguardano gli addetti del settore Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+16,1 per cento), mentre il numero delle unità locali aumenta esclusivamente, e in modo consistente, nel settore Altre attività (+73,4 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	1.125	25.327	22,5	1.193	29.857	25,0	-5,7	-15,2	-10,0
Regione	72	2.871	39,9	83	2.516	30,3	-13,3	14,1	31,7
Provincia	56	1.366	24,4	20	1.014	50,7	180,0	34,7	-51,9
Comune	788	10.330	13,1	694	11.477	16,5	13,5	-10,0	-20,6
Comunità montana o isolana, unione di comuni	27	196	7,3	15	178	11,9	80,0	10,1	-38,7
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	133	19.074	143,4	156	18.530	118,8	-14,7	2,9	20,7
Altra istituzione pubblica	229	7.663	33,5	505	10.235	20,3	-54,7	-25,1	65,0
Totale	2.430	66.827	27,5	2.666	73.807	27,7	-8,9	-9,5	-0,7

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica in Friuli Venezia Giulia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	760	18.213	31,3	27,3	-10,3	-20,9
Istruzione	1.041	23.946	42,8	35,8	-1,2	-7,3
Sanità e assistenza sociale	226	21.595	9,3	32,3	-29,8	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	142	1.311	5,8	2,0	-25,3	16,1
Altre attività di servizi	72	218	3,0	0,3	-50,0	-66,0
Altre attività	189	1.544	7,8	2,3	73,4	-3,9
Totale	2.430	66.827	100,0	100,0	-8,9	-9,5

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). In Friuli Venezia Giulia si osserva una contrazione del peso relativo delle unità locali e degli addetti nel settore dei Servizi di amministrazione pubblica (-0,5 punti percentuali per la prima variabile e -3,9 punti per la seconda) e nel settore delle Altre attività di servizi (-2,4 punti percentuali per la prima variabile e -0,5 punti percentuali per la seconda). I settori che invece hanno registrato una crescita del peso relativo di unità locali e di addetti sono: l'Istruzione, che registra un aumento di 3,3 punti percentuali di unità locali (a fronte di una variazione in termini assoluti del -1,2 per cento) e di 0,8 punti di addetti (a fronte di una diminuzione del 7,3 per cento), e le Altre attività, con un incremento

di 3,7 punti di unità locali (a fronte di una variazione del +73,4 per cento) e una crescita di 0,1 punti per gli addetti (a fronte di una diminuzione di quasi il 4 per cento).

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Friuli Venezia Giulia, le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (32,3 per cento) e quella delle unità locali (9,3 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica in Friuli Venezia Giulia – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

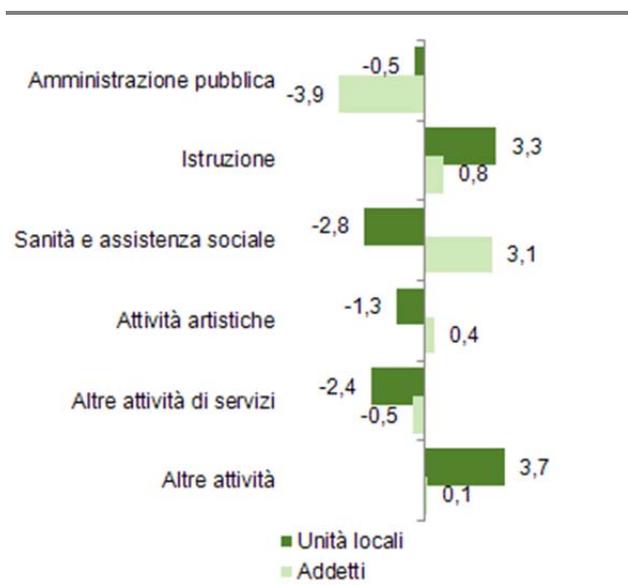
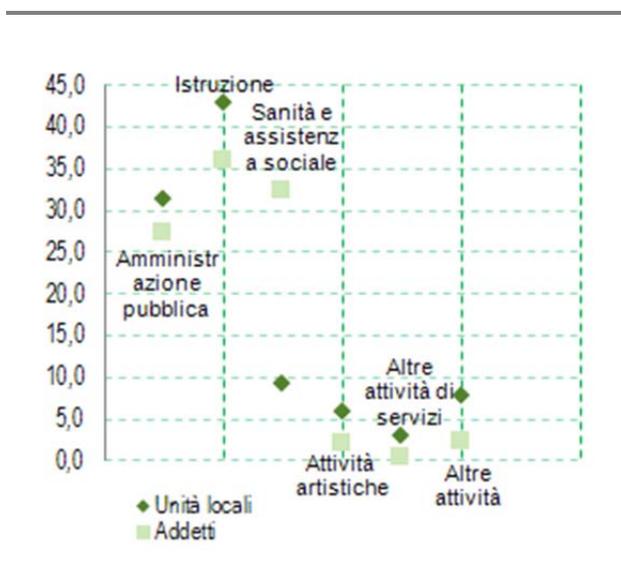


Figura 5.6

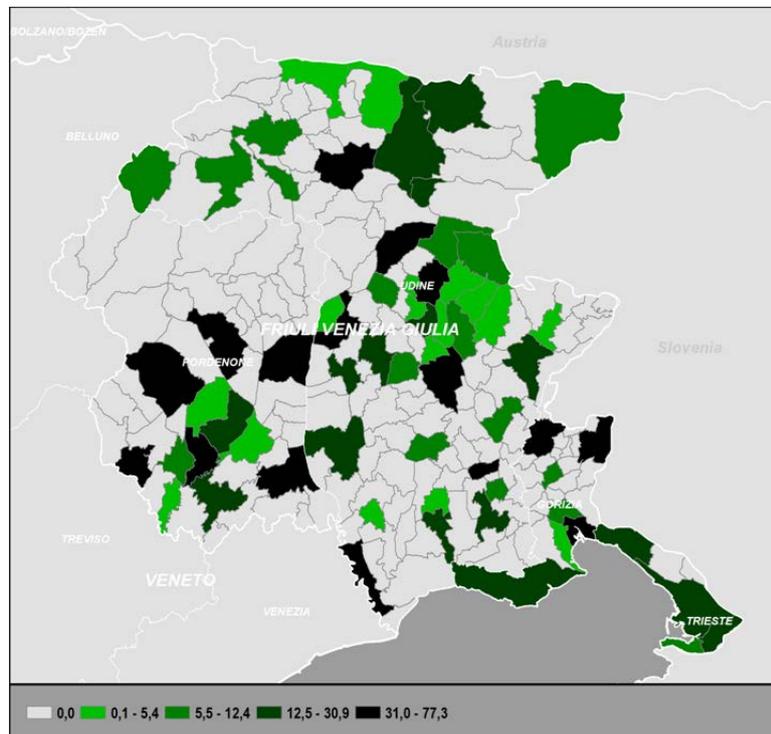
Addetti e unità locali per settore di attività economica in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 - Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale non è elevata, poiché l'erogazione del servizio si concentra nella fascia costiera, nel medio Friuli e nella fascia settentrionale della provincia di Udine. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini accedere dal luogo di fruizione dei servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che la non elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione implica probabilmente alcune difficoltà di accesso per una parte almeno dell'utenza. Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

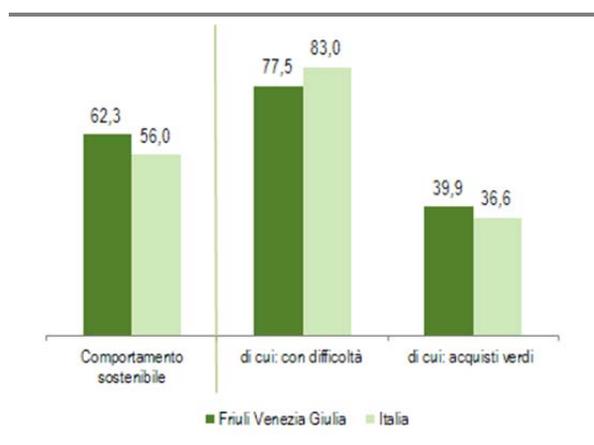
5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Il 62,3 per cento delle istituzioni pubbliche del Friuli Venezia Giulia dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.7), percentuale ben al di sopra di quanto mediamente rilevato in Italia (56,0 per cento). Tale propensione è confermata dal maggior numero di acquisti verdi effettuati dagli enti del Friuli Venezia Giulia (39,9 per cento) rispetto agli acquisti medi rilevati nel Paese (36,6 per cento). Tra le istituzioni che risultano sensibili alle problematiche ambientali, il 77,5 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta (contro l'83,0 per cento nel resto d'Italia).

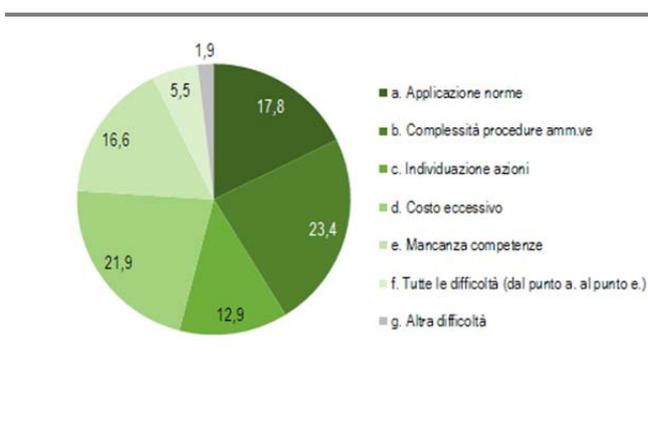
Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono la complessità delle procedure amministrative (23,4 per cento) e il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (21,9 per cento).

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni del Friuli Venezia Giulia che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale sono il 34,3 per cento, al di sotto del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale (44,1 per cento), mentre quella meno utilizzata è il Bilancio di missione, adottato solo nel 5,3 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile, il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni del Friuli Venezia Giulia (91,4 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, in Friuli Venezia Giulia solo il 27,1 per cento delle istituzioni pubbliche ne adotta almeno uno, contro il 33,8 per cento delle istituzioni italiane.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato

unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione pubblica può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Friuli Venezia Giulia solo l'8,9 per cento del totale delle amministrazioni pubbliche ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia (11,3 per cento in Italia) e il 3,1 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia (4,7 per cento in Italia).

Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimento 2011 - Valori percentuali

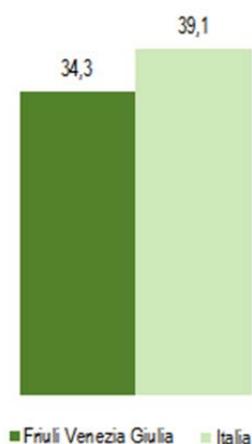
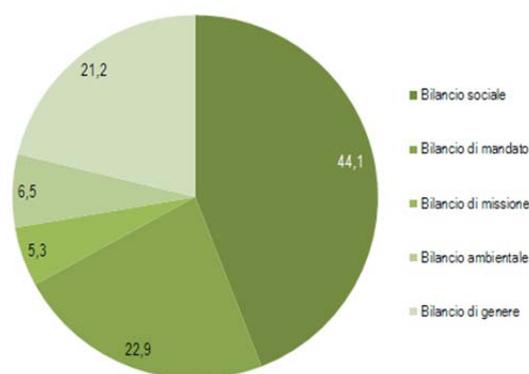


Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

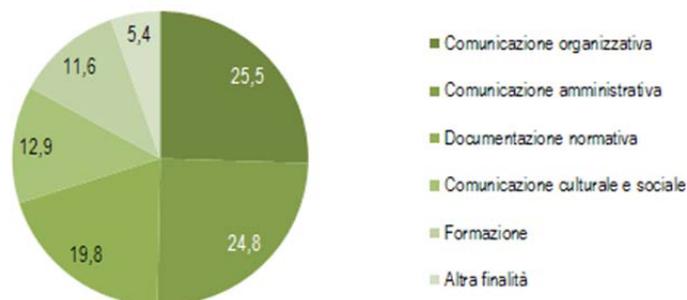
5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Friuli Venezia Giulia, tutte le 350 istituzioni pubbliche dispongono di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 69,1 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione ben al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). Nel 63,2 per cento dei casi, la rete intranet viene utilizzata per finalità di comunicazione (organizzativa nel 25,5 per cento, amministrativa nel 24,8 per cento, culturale e sociale nel 12,9 per cento), ma anche per trasmettere la documentazione normativa nel 19,8 per cento dei casi, per la formazione nell'11,6 per cento e per altre finalità nel restante 5,4 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche in Friuli Venezia Giulia – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 42,1 per cento delle istituzioni pubbliche del Friuli Venezia Giulia, a fronte di un dato nazionale del 26,1 per cento (Figura 5.12), è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹⁰. Il 19,2 per cento delle istituzioni pubbliche del Friuli Venezia Giulia si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private senza aderire al sistema SPC (20,9 per cento nel resto d'Italia), mentre il 38,7 per cento dichiara di non essere dotato di alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni (53,0 per cento nel resto del Paese).

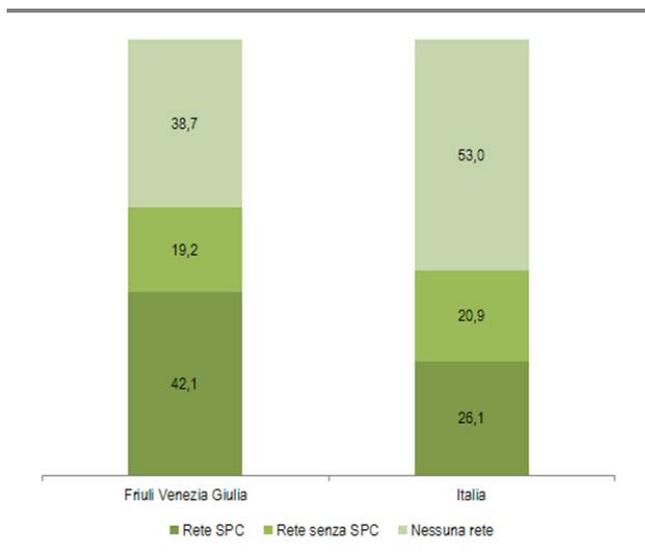
La comunicazione tra istituzione e cittadino avviene attraverso una molteplicità di strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione che mette in campo una serie di canali, con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione in Friuli Venezia Giulia sono: la posta elettronica ordinaria (98,9 per cento) e certificata (92,3 per cento); il web in generale (93,1 per cento); lo sportello fisico al pubblico, cioè il cosiddetto URP, presente nel 65,4 per cento delle istituzioni attive sul territorio.

Si cominciano a diffondere anche canali innovativi quali quelli legati alla tecnologia mobile (47,1 per cento contro il 42,3 per cento su base nazionale) e ai social media (27,4 per cento contro il 26,0 per cento nel resto d'Italia).

¹⁰ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 5.6

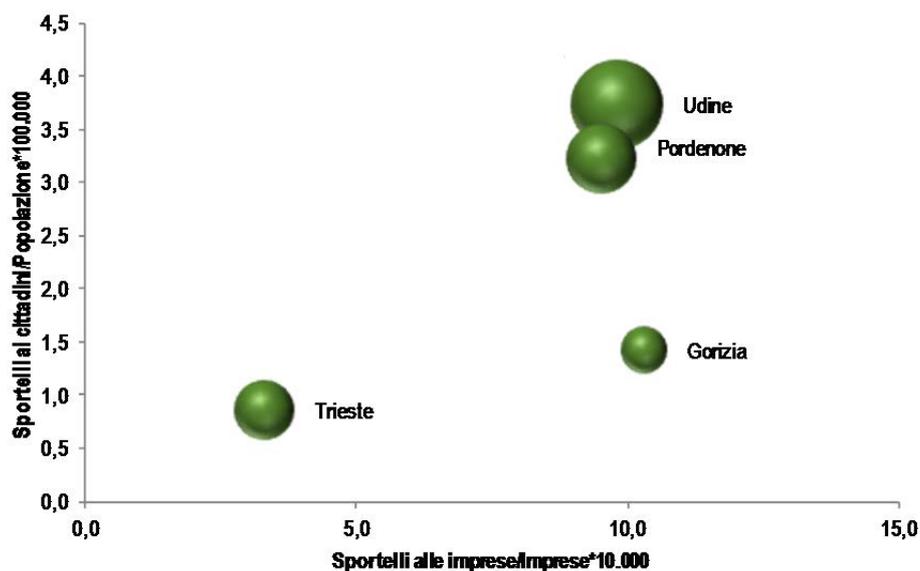
Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Friuli Venezia Giulia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Friuli Venezia Giulia (%)	Italia (%)
Web	93,1	90,8
Call Center	24,6	17,9
Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP, SMS)	47,1	42,3
Chiosco telematico	5,4	6,4
Televisione digitale terrestre	13,4	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	65,4	65,5
Social media	27,4	26,0
Posta elettronica ordinaria	98,9	98,2
Posta elettronica certificata	92,3	94,2
Altro	18,9	15,4
Nessuno	0,6	0,5

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Friuli Venezia Giulia emerge un quadro nel quale le province più popolose, quelle di Udine e Pordenone, offrono il maggior numero di servizi sia ai cittadini che alle aziende; la provincia di Gorizia mostra di rivolgersi maggiormente alle imprese, mentre quella di Trieste presenta il numero minore di sportelli ai cittadini e alle aziende. Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile ad una quota di personale effettivo in servizio compresa tra il 95 ed il 100 per cento nel 63,3 per cento delle istituzioni pubbliche del Friuli Venezia Giulia, mentre quella Intranet nel 49,6 per cento. La Regione, tutte le Province e le Università pubbliche garantiscono l'accesso a Internet e Intranet ad almeno il 95 per cento del personale impiegato, mentre i Comuni registrano una minore disponibilità di servizi di connessione al personale in essi impiegato. Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare, sono stati rilevati l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, essi interessano circa un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. Il 50,0 per cento delle istituzioni pubbliche del Friuli Venezia Giulia adotta soluzioni software open source (40,1 su base nazionale) e il 37,4 per cento del totale utilizza strumenti ICT per l'acquisto di beni e servizi (35,6 per cento su base nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica in Friuli Venezia Giulia - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Comune	1,4	15,6	36,7	46,3	2,8	20,5	40,9	35,8
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	-	25,0	75,0	-	-	20,0	80,0
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	33,3	22,2	44,5	-	22,2	22,2	55,6
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	1,0	-	-	99,0	-	2,6	-	97,4
Altra istituzione pubblica	25,0	12,5	-	62,5	50,0	-	-	50,0
Totale	1,7	10,9	24,1	63,3	3,3	16,1	31,0	49,6

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Friuli Venezia Giulia la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 55 operatori censuari¹¹ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 2 per cento del totale nazionale) e di 6 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 76 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (42 in termini assoluti), di questi soltanto il 14 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹², dato tre volte inferiore alla media nazionale. Infatti tutti gli UPC della regione hanno reclutato rilevatori all'esterno (Trieste in misura esclusiva) affiancandoli ad una quota ridotta di personale interno. Ciascun rilevatore degli UPC del Friuli Venezia Giulia ha gestito 458 questionari (329 in Italia), una media superiore rispetto al criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹³. Superano la media regionale gli UPC di Udine e Pordenone, rispettivamente con 562 e 468 questionari assegnati a ciascun rilevatore.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato– Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori		Operatori di back office	Totale	
			Totale	% interni alla CCIAA			
Udine	1	2	15	11,8	562	2	20
Gorizia	3	0	6	33,3	392	0	9
Trieste	1	1	11	0,0	342	0	13
Pordenone	2	1	10	20,0	468	0	13
Friuli Venezia Giulia	7	4	42	14,0	458	2	55
ITALIA	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, anche in Friuli Venezia Giulia la consegna dei questionari ha avuto un esito positivo nell'81 per cento dei casi, ma con rilevanti differenze a livello provinciale: Udine e Pordenone hanno registrato percentuali di avvenuta consegna vicine al 90 per cento mentre a Trieste solo il 64 per cento delle consegne ha avuto esito positivo.

Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Friuli Venezia Giulia sale al 93 per cento (92 per cento in Italia) mentre scende al 77 per cento tra le istituzioni non profit, presentando comunque un risultato superiore alla media nazionale (75 per cento).

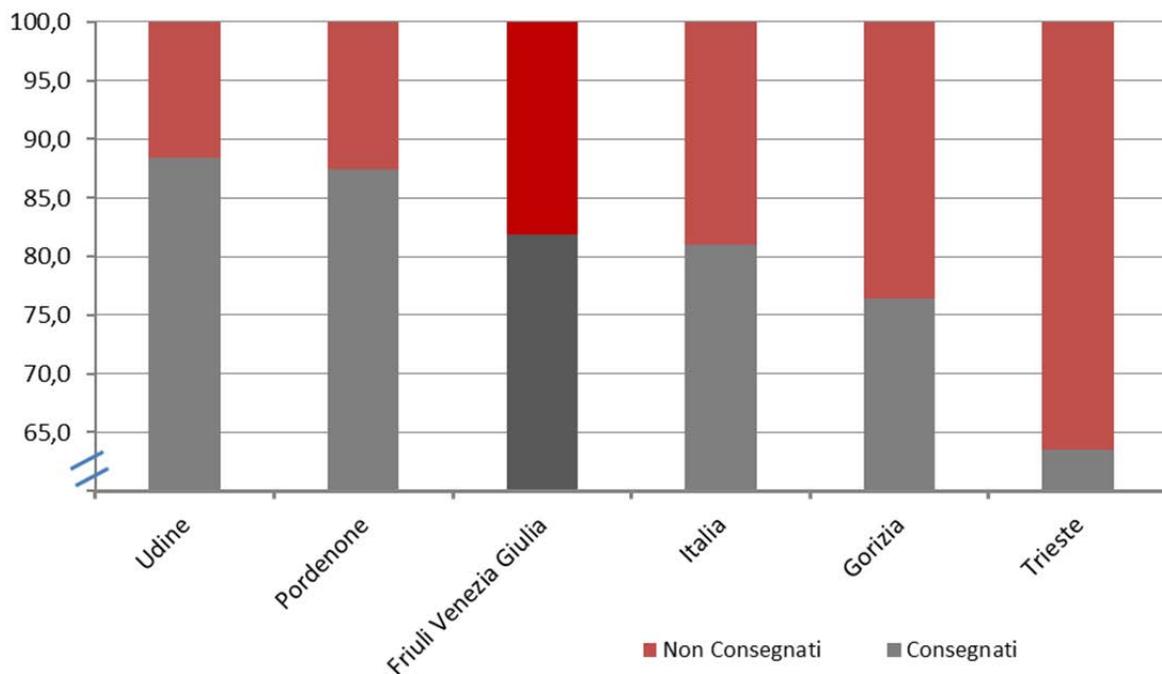
¹¹ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹² La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹³ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

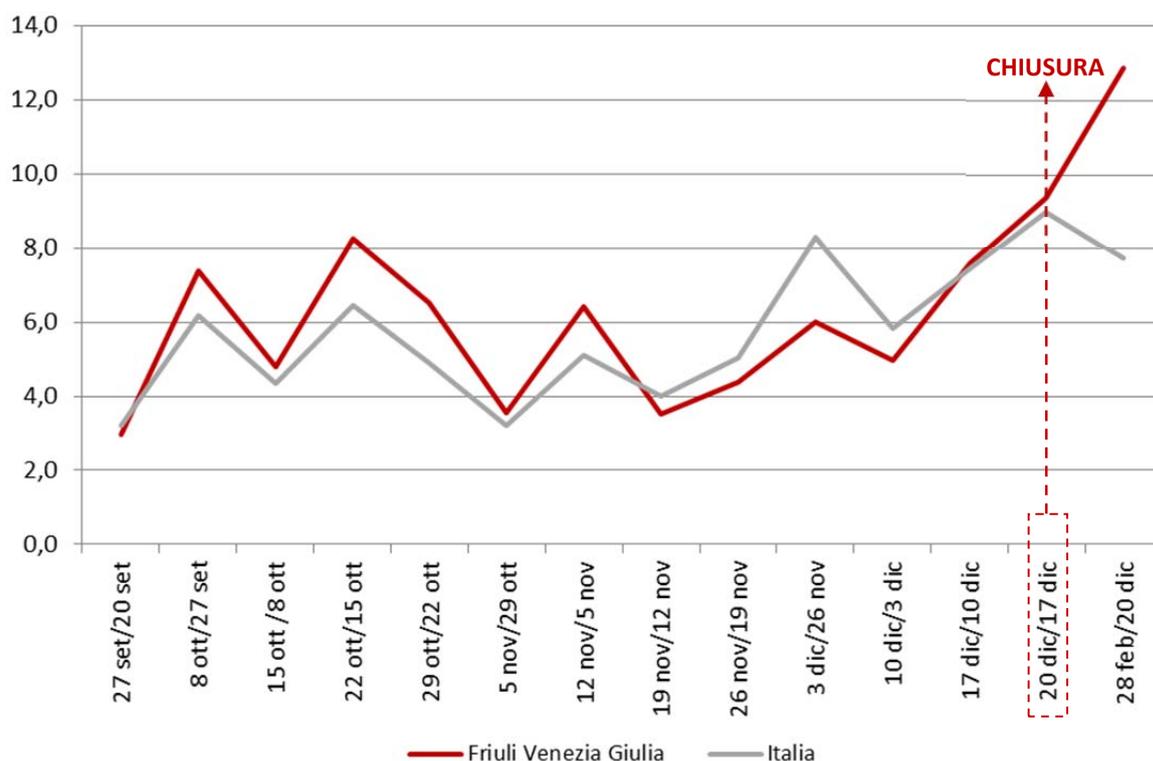


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, in Friuli Venezia Giulia si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) in linea con la media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 14,1 per cento delle unità in lista in Friuli Venezia Giulia e il 13,6 per cento in Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), si nota che fino alla prima metà di novembre, il processo di raccolta dei questionari compilati ha avuto un incremento sempre superiore all'andamento nazionale (al 12 novembre il tasso di restituzione dei questionari in Friuli Venezia Giulia è del 43,7 per cento, superiore di 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Per contro, dalla seconda metà di novembre fino a metà dicembre, il processo di restituzione in Friuli Venezia Giulia vede una leggera flessione rispetto a quanto avviene a livello nazionale nello stesso periodo, dove si è rilevato un aumento generalizzato dei tassi di risposta connesso anche alle azioni di sollecito effettuate a livello centrale. Alla data del 20 dicembre, termine fissato per la consegna dei questionari, il tasso di restituzione regionale dei questionari è del 79,5 per cento (77,2 per cento in Italia). A seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta svolte dagli UPC, il Friuli Venezia Giulia registra una notevole ulteriore accelerazione grazie alla quale raggiunge un tasso di restituzione finale (92,4 per cento) di otto punti percentuali superiore a quello nazionale, risultando essere il più alto rilevato in Italia.

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Friuli Venezia Giulia e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Friuli Venezia Giulia e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Friuli Venezia Giulia	3,8	6,7	14,1	18,9	27,2	33,7	37,2	43,7	47,2	51,5	57,5	62,5	70,1	79,5	92,4
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Friuli Venezia Giulia i solleciti sono stati circa 14.000, con un'incidenza dei solleciti elettronici (38 per cento) inferiore al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione il 93 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata; il dato è in linea con quanto

non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Udine	1.104	94,6	5,4	649	516	3.307	7,1	92,9
Gorizia	272	90,8	9,2	172	126	1.181	5,9	94,1
Trieste	422	87,0	13,0	280	208	2.310	6,2	93,8
Pordenone	715	94,7	5,3	512	340	1.846	7,4	92,6
Friuli Venezia Giulia	2.513	92,9	7,1	1.613	1.190	8.644	6,8	93,2
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 57,3 per cento dei questionari restituiti in Friuli Venezia Giulia è stato compilato e inviato via web, a fronte del 66,4 per cento a livello nazionale (Prospetto 6.4). Differenze emergono tra le due rilevazioni, per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 74 per cento per le imprese (79 per cento in Italia) e al 50 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia). A livello provinciale solo Pordenone supera la media regionale di restituzione via web collocandosi alla cinquantaseiesima posizione della graduatoria sull'utilizzo di internet come canale di restituzione (62,8 per cento), seguita a notevole distanza dalle altre province.

In Friuli Venezia Giulia, così come in Italia, il secondo canale di restituzione dei questionari compilati è stato quello degli sportelli di accettazione presso gli Uffici Provinciali di Censimento ma con valori significativamente superiori rispetto al dato nazionale (21,9 per cento a fronte del 13,8 per cento dell'Italia) e con punte del 36 per cento a Trieste e del 28 per cento a Gorizia.

La consegna ai Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali e ai rilevatori si è attestata su livelli di utilizzo non molto distanti da quanto rilevato in media in Italia ma con differenze significative tra province: Trieste registra le percentuali più basse della regione per l'utilizzo di entrambi i canali (rispettivamente 2,3 per cento e 5,9 per cento); di contro a Udine si rilevano valori più alti della media regionale in entrambi i casi (12,7 per cento e 13,6 per cento).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Udine	4.503	55,9	81°	1.020	12,7	1.434	17,8	1.094	13,6	8.051	100,0
Gorizia	1.171	52,7	96°	243	10,9	628	28,3	178	8,0	2.220	100,0
Trieste	1.729	56,0	80°	72	2,3	1.103	35,8	181	5,9	3.085	100,0
Pordenone	2.765	62,8	56°	588	13,4	724	16,5	324	7,4	4.401	100,0
Friuli Venezia Giulia	10.168	57,3	-	1.923	10,8	3.889	21,9	1.777	10,0	17.757	100,0
ITALIA	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁴. A livello nazionale, sono state inviate quasi 67 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista (Prospetto 6.5). Gli UPC del Friuli Venezia Giulia hanno gestito un numero molto contenuto di diffide (234) inviate all'1 per cento delle unità in lista precensuaria. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 93,2 per cento dei casi, superando nettamente la media nazionale. Per le poche unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC del Friuli Venezia Giulia hanno predisposto e inviato a Istat¹⁵ 14 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (meno dello 0,1 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del Friuli Venezia Giulia). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento più basso d'Italia (la media nazionale è stata del 2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Friuli Venezia Giulia	234	1,2	211	90,2	7	3,0	14	6,0
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁴ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁵ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁶, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁷ a tutti i 103 UPC¹⁸ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Friuli-Venezia Giulia con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore

¹⁶ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁷ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source LimeSurvey.

¹⁸ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC¹⁹. Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per il Friuli-Venezia Giulia, che toccano il punteggio massimo, sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC del Friuli-Venezia Giulia emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale, che per i rilevatori interni il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli esterni (previsti peraltro in tutte le province della regione) e che, tra le diverse figure di personale, l' "Altro personale" è quello "meno soddisfatto" (anche se il giudizio è positivo essendo pari a 5,0 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per il Friuli-Venezia Giulia valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,5 per l'organizzazione generale, superiore sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori (6,0) e l'organizzazione delle attività di back office (6,0); leggermente più critico ma sempre abbastanza positivo è, invece, il giudizio sull'organizzazione delle operazioni su campo (5,3) e del processo di lavorazione degli inesitati (5,3). Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione alquanto positiva per il Friuli-Venezia Giulia, pari a 5,4, superiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccoglie i consensi più favorevoli quella relativa all'utilizzo di SGR. L'area della formazione che ha raccolto il giudizio più basso, anche se sempre positivo, riguarda la presentazione del questionario non profit. Da sottolineare che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

¹⁹ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

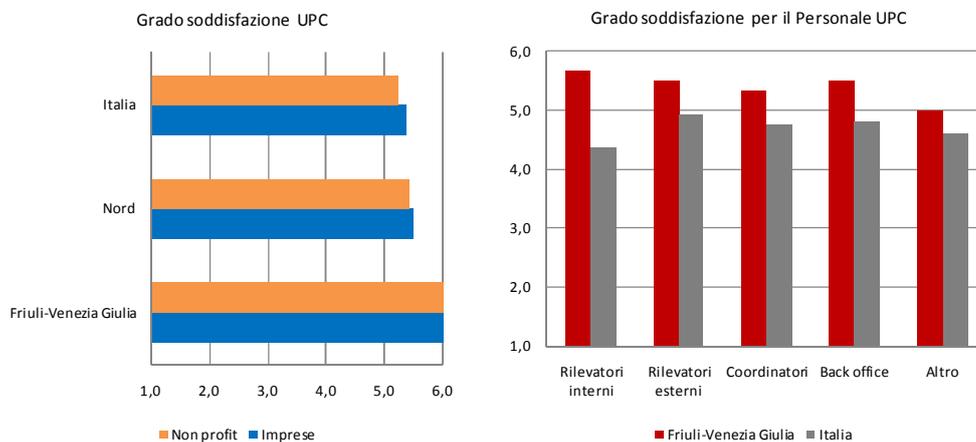
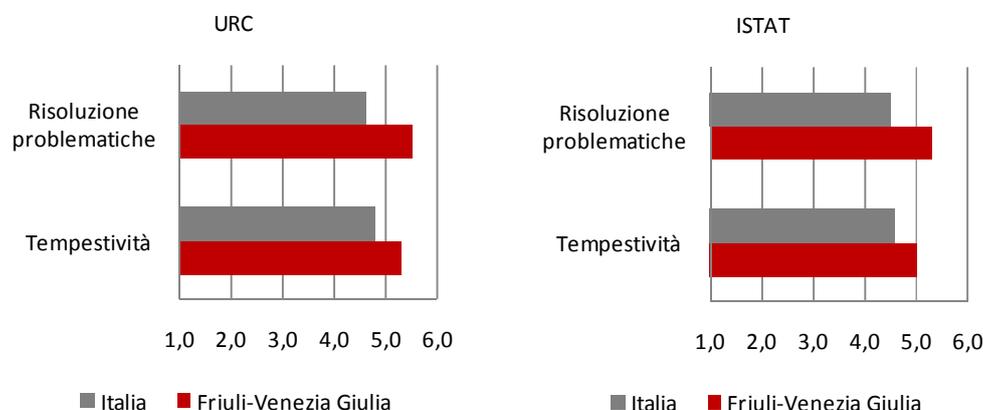


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC del Friuli-Venezia Giulia sono abbastanza soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC in particolare con riferimento alla risoluzione delle problematiche (5,5) ma anche in termini tempestività (5,3); le valutazioni sono decisamente più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle regioni d'Italia. Anche con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio soddisfacente in termini sia di tempestività (5,0) sia di risoluzione delle problematiche (5,3); anche in questo caso la valutazione degli UPC del Friuli-Venezia Giulia è più positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
Nord	5,3	4,8	5,1	5,7	5,5	5,5	4,7	4,7	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
ITALIA	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
Nord	4,3	4,5	4,4	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
ITALIA	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, gli UPC del Friuli-Venezia Giulia ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,7 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata (3,8) a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari; segue, ma con un giudizio migliore, il recupero dei questionari da parte dei rilevatori (4,3). Invece, la restituzione multicanale dei questionari (5,5 il punteggio) e

territoriale fa emergere che il Friuli-Venezia Giulia si posiziona in testa (assieme alla provincia autonoma di Trento) alla graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.3

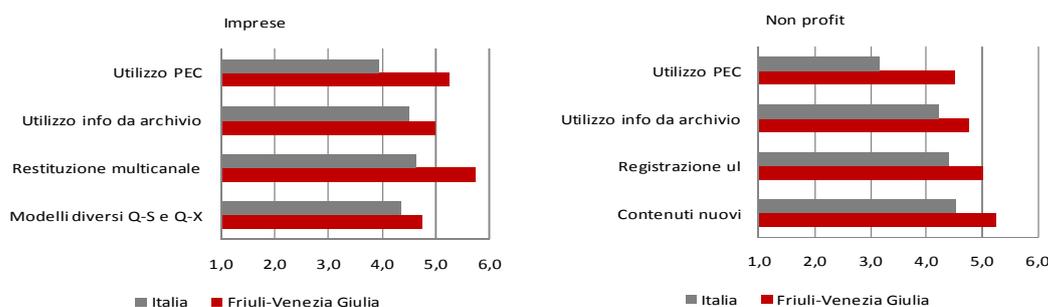
Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Innovazioni								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3	
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0	
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1	
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0	
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6	
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8	
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6	
Nord	4,1	3,7	3,0	5,0	4,2	4,2	3,9	4,7	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
ITALIA	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC del Friuli-Venezia Giulia sono la restituzione multicanale nella rilevazione sulle imprese e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario per il non profit. Da segnalare, inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo di due differenti modelli (Q-S e Q-X) nella rilevazione sulle imprese e nell'utilizzo della Pec per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (4,5).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

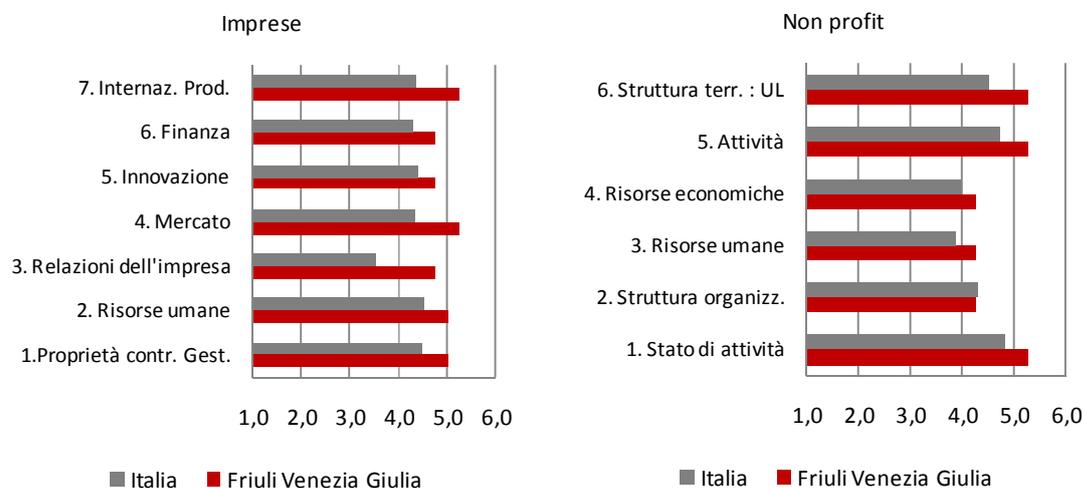
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Friuli-Venezia Giulia una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti leggermente più elevati per la Sezione riguardante il “Mercato” (5,3) e “L'internazionalizzazione produttiva” (5,3). Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell'impresa” (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività”, la 5 sulle “Attività” e la 6 sulla “Struttura territoriale” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC del Friuli-Venezia Giulia, le sezioni sulla “Struttura organizzativa”, sulle “Risorse umane” e sulle “Risorse economiche” le meno chiare riguardo alla formulazione dei quesiti (tutte col punteggio di 4,3).

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione positiva con un punteggio medio di 5,0 per il Friuli-Venezia Giulia. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Circolari e Informative redatte da Istat (5,5) e per la Newsletter redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (5,3). Le valutazioni più critiche, ma sempre positive, riguardano le Guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit e il Manuale di istruzione per la rilevazione (4,8 in tutti i casi). Le valutazioni del Friuli-Venezia Giulia sono sempre migliori sia rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord che a quelle espresse dal resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Materiali di supporto							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1
Nord	4,1	4,3	4,2	3,8	3,9	3,8	4,4	4,3
1° <i>terzile</i>	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° <i>terzile</i>	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° <i>terzile</i>	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
ITALIA	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aree di SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
Nord	4,5	4,6	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
1° <i>terzile</i>	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° <i>terzile</i>	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° <i>terzile</i>	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
ITALIA	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

Il supporto di SGR è stato valutato ampiamente positivo dagli UPC del Friuli-Venezia Giulia (punteggio 5,8). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC sono quelle di

“Gestione della rete”, “Check”, Validazione” e “Rapporti riassuntivi” (tutte col punteggio pari a 5,5). Le valutazioni medie nelle regioni del Nord, inferiori a quelle del Friuli-Venezia Giulia, premiano la funzione “Gestione della rete” (4,6) e palesano una lieve criticità per quella di “Gestione plichi inesitati” (4,0). Nell’ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono leggermente migliori rispetto a quelle della ripartizione Nord e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

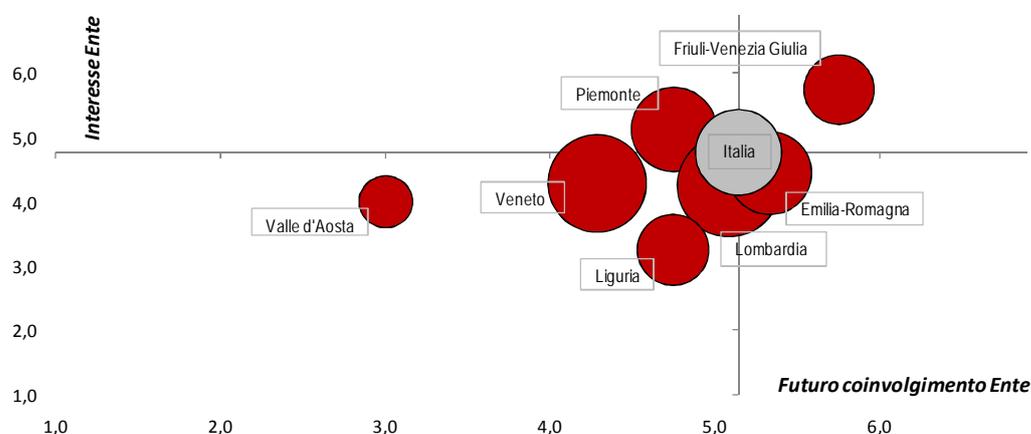
Il grafico seguente mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5).

Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS oscilla, nell’ambito della ripartizione Nord, tra il punteggio minimo (3,3) della Liguria a quello massimo (5,8) del Friuli-Venezia Giulia. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni a eccezione della Valle d’Aosta e del Piemonte. Il Friuli-Venezia Giulia si colloca in alto a destra nel primo quadrante, dimostrando un’elevata attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore associato a un giudizio alquanto positivo con riferimento al grado d’interesse dell’ente nei riguardi del CIS.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per il Friuli-Venezia Giulia con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC del Friuli-Venezia Giulia, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 5,5 e superiore alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,7), anch’esso superiore alla media nazionale, è invece d’interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia la restituzione multicanale dei questionari ma segnala criticità nella consegna dei questionari ai rispondenti da parte del vettore postale. Il grado generale di soddisfazione degli UPC del Friuli-Venezia Giulia per la rilevazione censuaria è massimo e quindi superiore a quello nazionale. Anche in merito agli aspetti formativi, il giudizio è più favorevole di quello mediamente espresso dal resto d’Italia.

Figura 7.5

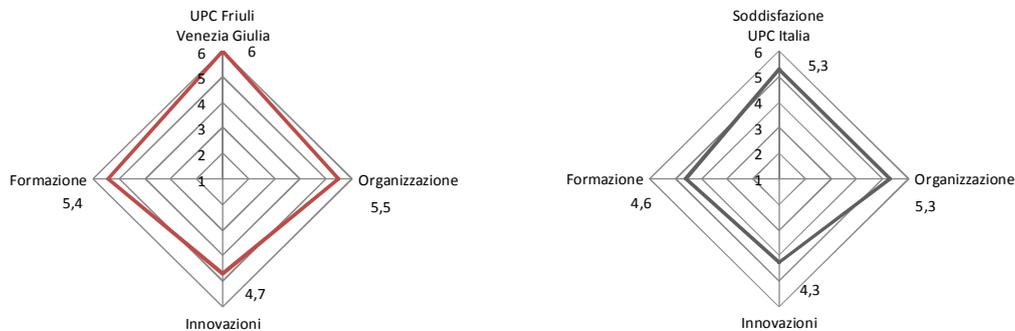
Grado d’interesse dell’Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell’ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011 – Friuli-Venezia Giulia e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²⁰ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

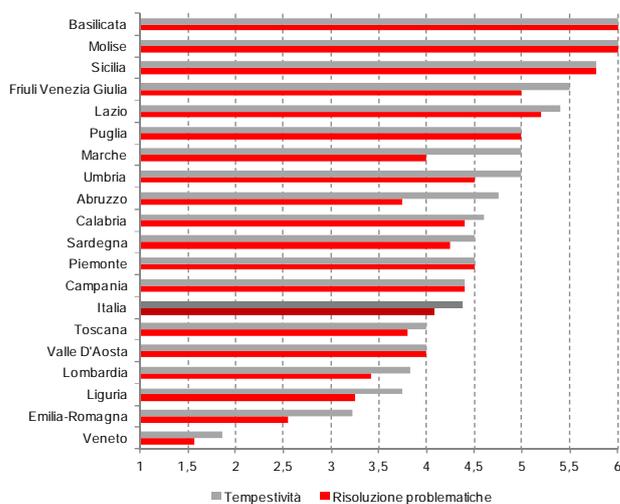
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di

²⁰ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²⁰, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²⁰, sono due i punteggi modalitari riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività core della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.